ABBONAMENTI	[illegible] anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 4 Maggio 1916 — ROMA — Giovedì 4 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 123

La coscrizione in Inghilterra

LONDRA, 3.

Negli ambulacri della Camera si ritiene che il discorso di Asquith faccia intravedere che il progetto di legge che il Governo presenterà oggi stabilirà la coscrizione generale immediata.

Il Primo Ministro Asquith ieri annunciò che il Governo chiederà di risolvere tutte le questioni inerenti al problema del reclutamento con una misura unica. Disse che la scorsa settimana nella seduta segreta spiegò le grandi linee sulle quali il Governo basava le sue proposte sul reclutamento. Il progetto che fu sottoposto alla Camera costituiva la prima parte del nostro piano; ma la Camera non si dimostrò favorevole.

Asquith riassume le nuove proposte dicendo: Abbiamo oggi 71 divisioni invece di 26 quali erano nell'agosto 1914. Bisogna aggiungere alla cifra attuale 12 divisioni di truppe coloniali. Gli uomini arruolati dal principio della guerra furono superiori ai 5 milioni e per mantenerci al livello di tali cifre ci è necessario di reclutare settimanalmente dai venticinque ai trentamila uomini. Due fatti, ai quali quasi non debbono pensare gli altri belligeranti, limitano gli arruolamenti in Inghilterra. Il primo è il mantenimento della supremazia marittima mediante la flotta navale e la marina mercantile; il secondo è l'aiuto finanziario agli alleati. Dopo ponderate considerazioni il Governo è arrivato a tre conclusioni: 1. l'arruolamento del numero addizionale di uomini, tanto per ciò che riguarda le cifre menzionate nel progetto presentato la settimana scorsa, quanto per ciò che concerne i duecento mila uomini ammogliati non arruolati è indispensabile al mantenimento delle forze armate in vista della campagna d'estate e di autunno; 2. il numero necessario degli uomini non può essere ottenuto coi mezzi esistenti; 3. il numero che il nuovo progetto fornirà sarà quello degli uomini che potranno essere sottratti all'industria senza renderci impotenti a sostenere le altre nostre responsabilità.

Asquith soggiunge: Il pubblico è naturalmente impaziente di ottenere una vittoria decisiva. Siamo naturalmente impressionati pel doloroso incidente, benchè senza importanza militare, dell'eroica guarnigione di Kut el Amara. Cose simili ci sono successe in tutte le nostre grandi guerre; ma, qualunque siano gli errori commessi, la causa comune si rafforza mese per mese ed in questo momento è meglio diretta di quanto lo sia mai stata antecedentemente. La situazione militare e navale non fu mai così buona come oggi.

La stampa si lamenta e ci accusa di indecisione e di ritardi. Ciò ci è indifferente, finchè abbiamo la fiducia del paese. Se non la possediamo più, la Camera dei Comuni può censurarci. Essa può trovare altri Ministri, ma non troverà mai uomini più leali, più assidui nel compimento dei loro doveri. Può trovare uomini più adatti al loro lavoro in questi giorni in cui vi è da portare un fardello così pesante. Ma i Ministri non potrebbero sopportare gli oneri più gravi che siano mai stati imposti a uomini di Stato inglesi se non avessero la simpatia e la fiducia dei loro compatriotti (*Acclamazioni*).

Carson dichiara che l'ansietà pubblica non può essere dissipata con discorsi. Si compiace che finalmente sia per aversi un progetto per la soluzione definitiva della questione del reclutamento. Nega se qualcuno possa opporre alla coscrizione da lui ideata un sistema più equo.

Simon dice che è impossibile che egli e i suoi amici accettino la decisione del Governo, considerandola odiosa basata su calcoli definitivi, tali da giustificare un mutamento nelle loro convinzioni.

* * *

I giornali confermano l'impressione che con il suo discorso alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith ha inteso di preannunciare la presentazione di un progetto di legge che stabilisca immediatamente il servizio militare obbligatorio per tutti gli uomini in età di portare le armi.

E di questa determinazione del Governo, i coscrizionisti dichiarano che ne devono grazie alla Germania.

E' infatti probabile che l'insurrezione irlandese, insieme alla resa delle truppe di Townshend a Kut Amara abbiano grandemente influito a decidere il Governo a troncare gli indugi e a risolvere definitivamente il problema del reclutamento che da quasi un anno si trascinava di accomodamento in accomodamento, procedendo faticosamente verso l'inevitabile soluzione.

La profonda impressione prodotta nel pubblico dagli avvenimenti irlandesi e dalla tragedia di Kut ha preparato il paese a un provvedimento esauriente che regoli una volta per sempre la questione, assicurando la massima efficienza possibile all'esercito, e la Camera ha accolto l'annunzio di Asquith che il progetto di legge sulla coscrizione generale sarà discusso domani con serenità scevra di sorpresa.

Qualunque altra decisione del Governo sarebbe forse inconcepibile nelle presenti circostanze e certo, se Asquith ha voluto esser sicuro di avere con sè insieme con la maggioranza della Camera la gran massa del paese prima di fare il gran passo, non poteva scegliere un momento più opportuno.

Il *Daily News*, commentando la seduta di ieri alla Camera dei Comuni, scrive:

« Il fatto che emerge da questa discussione è l'esposizione della diffamazioni lanciate contro l'Inghilterra da circa un anno. Asquith dichiarò che abbiamo sotto le armi, nell'esercito e nella marina, oltre cinque milioni di uomini. Egli non detto la cifra esatta, ma crediamo di esser nel vero affermando che la cifra supera sempre i cinque milioni, anche se se ne tolgono i contingenti dei Dominion. Si ammette che il 10 per cento è la proporzione normale degli uomini validi per le armi; questa cifra è stata in Inghilterra elevata a circa il 12 per cento. Ma non è tutto. Vi sono circa un milione di uomini che lavorano a terra per la marina da guerra in servizi di carattere altrettanto militare quanto quelli sul campo di battaglia. Non possiamo dire attualmente quanto gli Alleati dipendano sempre più da noi per quanto si riferisce alla marina; ma quando tutto ciò sarà rivelato, si rimarrà certo stupiti. Questo fatto vale anche per ciò che riguarda la marina mercantile da cui gli approvvigionamenti degli Alleati dipendono quasi interamente. Inoltre vi sono i trasporti interni, la manifattura delle munizioni, l'estrazione del carbone. Tutto ciò esige uomini per lavori essenzialmente militari così necessari alla Francia, alla Russia, all'Italia quanto a noi stessi. Senza il carbone inglese, per esempio, ottenuto dal lavoro inglese e trasportato su navi inglesi con marinai inglesi, i movimenti dei nostri alleati sarebbero arrestati. Oltre a tutto ciò vi è la nostra attività commerciale, la quale fornisce agli alleati il denaro per continuare la guerra ed è un'opera militare come la fabbrica delle munizioni. Ecco ciò che l'Inghilterra ha fatto durante questi mesi, nei quali una stampa disonesta ha diffamato il nostro buon nome all'estero ed ha accusato la nostra popolazione di inerzia e di viltà.

Insularità

LONDRA, 3.

Il Primo Ministro inglese, Sir Herbert Asquith, ha pronunciato iersera, alla Camera dei Comuni, un discorso inteso a mettere in rilievo, contro le critiche interne ed esterne, il còmpito, vario e complesso, che spetta all'Inghilterra, e l'opera grandiosa da essa svolta per il suo adempimento. Il discorso è importante, per quanta possa essere l'importanza di un *discorso* in questa formidabile epoca di *fatti* e di *cose;* ad ogni modo esso serve a mostrare che lo stesso Governo inglese comincia a rendersi conto di ciò che, nella realtà o nella apparenza, vi sia di deficiente nella sua azione.

Episodi che si sono accumulati in questi giorni rendevano tanto più necessari chiarimenti e spiegazioni. Abbiamo avuto il piccolo disastro di Kut-el-Amara. L'Asquith dichiara che quest'episodio, per quanto doloroso, non è che un incidente, e non ha importanza militare. D'accordo, se lo consideriamo per sè stesso in relazione alla immensa guerra; ma il danno che esso porta al prestigio inglese in Oriente, e l'incoraggiamento che dà ai Turchi come compenso dei danni sofferti in Armenia, non vanno trascurati. Più ancora: il fatto che un tale strano e deplorevole episodio abbia potuto consumarsi, colpisce come un esempio dell'inadeguatezza di certe concezioni inglesi della guerra, se il Governo di Londra aveva creduto di avventurare una minuscola spedizione, a centinaia di chilometri dalla sua base, nelle fauci di un Impero militare.

Abbiamo avuto l'episodio della rivolta irlandese. Non saremo certo noi a esagerarne il significato e le conseguenze, che conosciamo troppo bene le cose d'Irlanda, e sappiamo valutarle alla loro giusta misura. L'Irlanda è stata per trenta anni e più in una situazione rivoluzionaria per certi scopi ben precisi, che ora sono stati ottenuti, lasciando finalmente soddisfatta la grandissima maggioranza della popolazione; ma un'agitazione di così lunga durata non può a meno di lasciare dietro a sè una certa feccia di anarchismo e di teppismo, a cui si devono gli avvenimenti della scorsa settimana. Sappiamo ancora che contro a questa commedia di rivoluzionarismo e d'intrigo, grottesca quantunque sanguinosa, sta la perfetta lealtà di tutti i partiti politici irlandesi, compresi gli antichi nazionalisti separatisti, e meglio ancora il fatto di trecentomila irlandesi che si sono arruolati volontariamente nell'esercito inglese. Crediamo anzi che le semplici dimostrazioni ed agitazioni di donne a Berlino, a Lipsia ed Amburgo siano un fenomeno radicalmente più grave della romorosa e sanguinosa sedizione di Dublino, perchè questo è un episodio limitato e d'eccezione, mentre quelle sono il segno di una condizione generale... Ma con tutto questo non è un bel segno della oculatezza e prontezza d'azione del Governo inglese l'avere permesso lo scoppio drammatico di avvenimenti, che non possono a meno di fare impressione su quelli che non conoscono le peculiarità e le complicazioni delle cose e dei sistemi inglesi; veri rompicapi spesso, di cui all'estero non si ha nè il modo, nè il dovere di rendersi conto...

E lo stesso, in materia di complicazioni e rompicapi, si dica dell'ormai fantasmagorico problema della coscrizione. Per chi contempla da lontano, come la grandissima maggioranza della opinione pubblica continentale, questa discussione che non finisce mai o che rinasce ad ogni momento dalle sue radici; questo succedersi di progetti e controprogetti presentati e ritirati; questi infiniti ghirigori per girare difficoltà parlamentari e perfino casi di coscienza, non può a meno di produrre una impressione di crescente stupore; di dare il senso che nel mondo politico inglese non ci si renda conto della tragicità della situazione dei campi di battaglia, se si crede tollerabile accanto ad essa una troppo protratta farsa politico-parlamentare; di fare sospettare che il Governo inglese si preoccupi più dei labouristi e dei nazionalisti e dei radicali del signor Simon che non delle falangi tedesche che si addensano nelle Fiandre...

La verità è che tutto questo è forse più formale che sostanziale, più apparente che reale; ma per questo è appunto più increscioso. L'Asquith, nel suo discorso, ha voluto opporre a queste poco simpatiche impressioni create pure dalla sua stessa politica, l'eloquenza dei fatti e delle cifre. Ha ricordato ancora ciò che all'Inghilterra compete di fare, e ciò che ha fatto. Essa deve, avanti tutto, mantenere il dominio dei mari con la flotta da guerra e con quella mercantile per gli approvvigionamenti; — la flotta da guerra assorbe da sola circa 400 mila uomini, quella mercantile almeno altrettanti. L'Inghilterra deve provvedere parzialmente al finanziamento degli Alleati, per non meno di quindici miliardi nell'anno in corso, il che impone il mantenimento dell'attività industriale e commerciale. Con tutto questo, egli aggiunge, dal principio della guerra l'Inghilterra ha arruolati oltre cinque milioni d'uomini... La cifra è alta assai, rappresentando oltre il dieci per cento della popolazione e rimanendo non lontana dalle cifre prodotte dalla coscrizione nelle nazioni continentali. Ma da questa cifra, quali reali effettivi di combattimento sono stati tratti? — Abbiamo — ha detto il Ministro — oggi settantuna divisioni in confronto di 26 all'inizio della guerra, oltre dodici divisioni continentali; in tutto ottantatre divisioni. Dunque un milione e un quarto circa di combattenti; proporzione certo non alta in confronto degli arruolati, e che dà la impressione quindi di molto spreco, e che fa pensare che le stesse complicazioni della politica parlamentare perseguitino l'esercito in campo...

Pure con queste osservazioni e queste riserve critiche, non saremo certo noi che negheremo la grandiosità complessiva dello sforzo compiuto dall'Inghilterra in campi così diversi; dal marittimo al finanziario ed anche in quello a cui meno era preparata, nel campo militare. Ma gli sforzi che una nazione compie non vanno misurati solamente nella loro mole per se stessa; ma anche nella loro proporzione, nella loro intensità, e nella loro coordinazione oltre che materiale, morale, con quelli dei collaboratori. Ora è innegabile che qualche cosa di questa perfetta compenetrazione fra l'azione inglese, per quanto in sè stessa mirabile, e quella dei suoi alleati, è finora mancato; che nella soverchia pacatezza con cui quell'azione si svolge fra le sue complicazioni di tradizioni e di principii e di convenienze parlamentari, vi è qualche cosa che non coincide con la tragicità sempre imminente della situazione continentale. Noi stessi prevedendo, sia dai suoi inizii, che la guerra si sarebbe protratta oltre qualunque aspettazione, abbiamo dato un valore positivo alla tradizionale flemma inglese, che poteva servire da moderatore delle troppo ardenti impazienze di altre nazioni; ma d'altra parte l'Inghilterra non deve dimenticare che la guerra si combatte e si decide sul Continente, e che le necessità e le convenienze dei suoi alleati non possono essere misurate con l'orologio della sua flemma insulare, e che se le impazienze degli altri dovevano essere raffrenate, la sua flemmatica tardezza ed aspettativa aveva pure bisogno di una energica cura. La sua antica, tradizionale « insularità », questa singolarità fatta di abitudine, tradizioni, diversità anche di rischi e di interessi, è un nemico interno, al centro stesso dell'azione inglese; e se l'Inghilterra non riesce a spogliarsene, almeno parzialmente, nel tremendo gioco e di fronte alle incalzanti necessità di una guerra come questa, potrebbe un giorno trovarsi costretta a pagare la lentezza attuale con più gravi rischi e la necessità di sforzi ben maggiori.

Accogliamo dunque le spiegazioni e le assicurazioni contenute nel discorso di Asquith, di cui non disconosciamo la sincerità ed apprezziamo la promessa. Ma crediamo di potere, nello stesso tempo, fare nostre le parole con cui a quel discorso ha risposto il Carson, quando ha detto che l'ansietà pubblica non può essere dissipata da discorsi, e che ciò che si attende sono fatti definitivi. Solo rendendo più alacre, più rapida e sicura la propria azione, il governo inglese potrà rimediare ai suoi errori passati di tardezza e di imprevidenza, e corrispondere, oltre che alle aspettative ed alle necessità degli Alleati, alla fermezza, alla decisione ed al reale spirito della nazione nelle sue classi migliori, alle quali l'Inghilterra deve sopratutto la sua gloria e la sua fortuna.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 3 Maggio 1916.

Nella zona del TONALE, piccoli attacchi nemici contro le difese del PASSO e la posizione del CASTELLACCIO furono dalle nostre truppe prontamente respinti.

In VALLE LAGARINA, le nostre artiglierie disturbarono movimenti di treni e di carreggi dell'avversario.

Dall'ADIGE AL BRENTA, intenso duello delle artiglierie: velivoli nemici, che tentavano di sorvolare sull'interposta zona montuosa e dirigersi al piano, furono assaliti e fugati da nostre squadriglie di caccia.

Nel massiccio della MARMOLADA, sulla TOFANA e nell'ALTO BOITE, lo avversario tentò attacchi ovunque falliti.

Lungo la fronte dell'ISONZO tranquillità relativa.

CADORNA.

I Russi in Francia

Un terzo arrivo di truppe

MARSIGLIA, 2.

Un nuovo contingente di truppe russe è arrivato ieri ed è stato ricevuto coi medesimi onori dei precedenti arrivi ed acclamato dalla folla al canto degli inni nazionali.

Truppe giapponesi in Francia?

ZURIGO, 3.

Al Parlamento giapponese — secondo notizie da Stoccolma — si discusse di un invio simbolico di truppe giapponesi in Francia. Il deputato Yamagu chiese se il conte Okuma abbia realmente tale intenzione. Il rappresentante del Governo rispose di non poter dare notizie sulle trattative coi Governi di Francia ed Inghilterra.

Yamagu tornò a chiedere: — Il reggimento della guardia di Tokio è stato trasportato a Nagasaki; questo trasporto sta in relazione con la voce accennata?

Il rappresentante del Governo rifiutò di rispondere.

Patti dell'accordo russo-nipponico

PARIGI, 3.

I giornali riproducono dall'organo giapponese «Nitchi Shimpo» le condizioni dell'accordo russo-giapponese che sarebbe stato firmato a Pietrogrado. La Russia cede al Giappone il tronco della ferrovia di Sciantung, a sud di Charbin. Il Giappone consente di fornire alla Russia armi e munizioni finchè durerà il conflitto con la Germania. La Russia accorda vantaggi ai giapponesi che vogliono dedicarsi all'agricoltura, al commercio ed all'industria nella Siberia orientale, nella parte settentrionale di Sachalin, nella zona della ferrovia della Cina orientale come pure nella Manciuria settentrionale. La Russia si impegna di aprire un porto commerciale a Vladivostock e rinuncia a qualsiasi misura militare che potesse provocare malintesi col Giappone. La Russia e il Giappone s'impegnano mutualmente di tutelare gli interessi reciproci in Manciuria e in Mongolia. Durante la guerra russo-tedesca il Giappone, la Russia glielo domanda, si impegna di ristabilire l'ordine eventualmente turbato nella sfera d'influenza russa.

Se il Giappone vede la necessità di intraprendere un'azione contro la Cina per mantenervi la pace senza diminuirla in integrità territoriale, e indipendenza, la Russia gli riconosce questa libertà di azione e si metterà al suo fianco se una terza potenza volesse intervenire.

Il Giappone alla Conferenza degli Alleati

TOKIO, 3. — Il barone Sakatani, ex-Ministro delle finanze, è partito per Parigi per prender parte alla Conferenza economica degli alleati. Alla sua partenza è stato applaudito.

Brusiloff e la situazione

PARIGI, 2.

Un giornalista che ha potuto conversare oltre un'ora col generale Brusiloff riferisce le seguenti dichiarazioni del comandante degli eserciti russi del sud-ovest:

« Gli avvenimenti hanno rovesciato tutti i calcoli tedeschi fondati su una rapida vittoria. E' impossibile che essi possano sopportare ancora un lungo sforzo. La presente guerra può ancora durare un anno o diciotto mesi, ma il suo esito non è dubbio. Se il malcontento del popolo tedesco aumenta anche esso affretterà la vittoria militare completa degli Alleati. Benchè siano ancora forti i nemici danno infallibili segni di debolezza e i prigionieri sono unanimi nel dichiarare che le truppe sono mal nutrite e mal vestite e che se i tedeschi sono riusciti a resistere così a lungo è perchè i neutri li hanno approvvigionati ».

Il generale Brusiloff soggiunge:

« Il blocco inglese ha una grande importanza, ma sono anche convinto che il grande esercito inviato dall'Inghilterra abbrevierà la guerra.

« Per quanto concerne gli eserciti russi del sud-ovest essi sono pronti e ardono dall'impazienza di slanciarsi avanti. Le truppe sono nelle migliori condizioni morali e fisiche e sanno che dietro a loro è una enorme quantità di artiglieria, enormi munizioni e riserve giovani e vigorose di uomini e sono convinto che possono e devono battere il nemico.

« Vi è però poca probabilità che gli austro-tedeschi operino un attacco con grande vigore: essi non hanno abbastanza uomini e non possono più correre altri rischi, sopratutto dopo Verdun. Eppure non possono attendere pazientemente e con fiducia, come gli alleati, il momento favorevole per un'azione. Quando questo momento arriverà non vi sarà dubbio del suo risultato ».

Il corrispondente aggiunge che gli austriaci sono molto nervosi e vivono nella ansia continua di un attacco russo.

L'offensiva francese dinanzi a Verdun

PARIGI, 3.

Il Governo francese comunica ai giornali:

I contrattacchi francesi si succedono vittoriosamente dinanzi a Verdun. Continuiamo con successo ininterrotto ad allontanare a poco a poco il nemico dai suoi obiettivi e a riavvicinarci noi stessi ai nostri. Le più recenti riconquiste di terreno effettuate dalle nostre truppe si erano verificate sulla riva sinistra della Mosa, ai piedi del versante nord del Morthomme nella sera del 29 e nella giornata del 30 aprile. Secondo le ultime informazioni queste azioni ci resero padroni di posizioni nemiche sopra un fronte di circa un chilometro e di una profondità da trecento a seicento metri. Noi ci siamo saldamente mantenuti, malgrado i ritorni offensivi coi quali i Tedeschi la sera del 30 vennero a farsi infrangere e malgrado il loro continuo bombardamento dopo di allora.

In pari tempo le nostre fanterie la sera del 1° effettuarono sulla riva destra un brillante ed impetuoso attacco contro una trincea stabilita a sud-est del forte di Douaumont. Il combattimento fu furioso e giunse fino ad un corpo a corpo e si svolse, per parecchie ore, senza tregua. Finalmente la prima linea nemica sopra una estensione di circa 500 metri, rimase nelle nostre mani con un centinaio di prigionieri.

Nella giornata del 2 i Tedeschi reagirono su tutto il settore orientale con un violento bombardamento precursore di un contrattacco che le nostre batterie mandarono subito a vuoto, disperdendo le unità già riunite a riparo del bosco di Chauffour e a nord-ovest dello stagno di Vaux.

Questi due successi tattici dinanzi alla cresta del Morthomme e dietro al forte di Douaumont denotano la superiorità della nostra fanteria, la quale con energia e con slancio offensivo riprende progressivamente il terreno che l'avversario era pervenuto a strappare momentaneamente a prezzo di spaventevoli sacrifici. Questi vantaggi, sia pure secondari, assumono una vera importanza, se si pensa che dal 20 aprile il Comando francese continua con fortuna i contrattacchi che sono stati segnalati nei comunicati quotidiani. Essi passano quasi inosservati ma costituiscono in fin dei conti un insieme molto incoraggiante. Questa somma di piccoli successi finisce con un risultato notevole e specialmente il suo valore aumenta anche pel contrasto che presenta cogli sforzi totalizzati ed infruttuosi dei tedeschi, dopo i loro gravi e costosi insuccessi del 9 aprile.

Il bosco della Caillette ripreso

PARIGI, 3.

I tedeschi erano penetrati il 2 febbraio nel bosco della Caillette e cercavano di sfruttare il loro successo. Si trattava di arrestare il loro progresso, di riportare le nostre linee nel punto primitivo e di migliorare le nostre posizioni fra Douaumont e le alture del burrone di Fausse-coto.

L'operazione fu affidata alla Divisione del generale Mangin e, secondo il racconto di uno dei comandanti dei corpi che parteciparono all'azione, questa venne eseguita nel modo seguente:

Nella notte dal 2 al 3 furono prese tutte le disposizioni. I battaglioni di attacco si misero in marcia passando attraverso i tiri di sbarramento con ordine perfetto. Dovevamo attraversare i nodi dei caminamenti saldamente organizzati, impadronirci di parecchi fortini, riprendere il bosco seminato di rottami, sconvolto dalle granate di grosso calibro, sbarrato dagli alberi sradicati ed abbattuti alla rinfusa sul suolo. Appena venne dato l'ordine dell'assalto, i battaglioni si portarono risolutamente innanzi. Tutti i soldati si distinsero in modo magnifico. Giunti sulla cresta, innanzi al nemico, essi furono salutati da densissimi fuochi di artiglieria combinati col fuoco delle mitragliatrici. Essi si condussero come se fossero stati alle manovre e respinsero i tedeschi. L'artiglieria tedesca infuriava e livellava il terreno, al quale però noi ci aggrappammo con l'ultima energia e ne restammo padroni. Malgrado lo spaventevole bombardamento, mercè la perseveranza degli sforzi individuali, il bosco della Caillette fu ripreso pezzo per pezzo ed il burrone nord-sud che segue il bosco dalla parte ovest e che presentava una pericolosa fessura per le nostre linee, fu chiuso in tal modo, che ogni incursione tedesca venne interdetta. La violenza dei bombardamenti, i contrattacchi, i colpi di mano parziali dell'avversario erano oramai votati a sicuri insuccessi.

I comunicati francesi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne il tiro della nostra artiglieria su di una batteria tedesca nella regione di Moronvillers (a nord di Prosnes) ha provocato parecchie esplosioni ed un incendio. Un'altra batteria, controbattuta da noi a nord di Massiges, ha subito gravi danni.

In Argonne la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio nel settore della quota 285 (Haute Chevauchée).

Ad ovest della Mosa l'artiglieria è stata attiva dalla regione di Avocourt fino al Mort Homme.

Ad est il bombardamento ha assunto una certa intensità fra la fattoria di Thiaumont e Damloup. Le nostre batterie hanno disperso distaccamenti nemici a nord del bosco di Chauffour e aggruppamenti a nord-ovest dello stagno di Vaux.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Nella giornata di ieri un aeroplano tedesco è stato abbattuto da un nostro pilota durante un combattimento movimentato. L'apparecchio è caduto nelle linee nemiche a nord di Douaumont.

* * *

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne, dopo un vivo bombardamento con granate lacrimogene, il nemico ha tentato ieri alla fine della giornata, un piccolo attacco con l'effettivo di tre compagnie sulle trincee fra La Harazée e il Four de Paris. I Tedeschi, che avevano preso piede per un istante nei nostri elementi avanzati, non hanno potuto mantenervisi e si sono ritirati, fortemente provati dai nostri fuochi.

Nella regione di Verdun attività abbastanza grande delle due artiglierie nei settori del Morthomme e di Douaumont.

Un nostro pezzo a lunga portata ha bombardato la stazione di Sebastopol (ad est di Vigneulles). Un incendio è scoppiato negli edifici della stazione.

In Lorena contatto di pattuglie nella regione di Moncel.

Notte calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud di Loos la notte del 1.o maggio una forte pattuglia di ufficiali tedeschi penetrò di sorpresa in una trincea inglese. Le truppe che la occupavano che non poterono fuggire furono uccise.

Nella regione della Mosa i combattimenti di artiglieria aumentarono di intensità.

Mentre l'attività era limitata sulla sinistra della Mosa a combattimenti a colpi di granata fra avamposti a nord-est di Avocourt, a sud della fortezza di Douaumont e nel bosco di Caillette, un attacco francese fu respinto la sera dalle nostre truppe dopo un corpo a corpo durato parecchie ore. Manteniamo tutte le nostre posizioni.

Si segnala che il 30 aprile durante combattimenti aerei un aeroplano francese venne abbattuto sulla fortezza di Chaume, ad ovest di Verdun, ed uno sul bosco di Chierville, a sud ovest della città.

Ieri abbattemmo un aeroplano nemico sulla Côte du Poivre e un altro aeroplano nemico a nord della fortezza di Saint Michel.

Il comunicato inglese

LONDRA, 3.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Ad est di Ypres è stato respinto un attacco nemico. L'artiglieria continua a mostrare attività su parte del fronte. Due velivoli tedeschi sono stati abbattuti sulle loro retrovie.

Attacchi aerei francesi agl'impianti militari tedeschi

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gli impianti militari di Moonsund e di Pernau furono attaccati il 1.o corrente da un dirigibile di marina che tornò incolume. Nello stesso tempo una squadriglia di nostri aeroplani bombardò gli impianti militari e il campo di aviazione di Tapenholm nell'isola di Oesel e tornò incolume.

Una squadriglia nemica fu incaricata lo stesso giorno di attaccare i nostri impianti marittimi di Windau ma fu costretta dalla nostra difesa a ritirarsi.

IN RUSSIA

I preparativi tedeschi

PIETROGRADO, 3.

Secondo i prigionieri fatti intorno a Dvinsk, il maresciallo Hindenburg esonerò dalle sue funzioni il generale Gebel, comandante dell'artiglieria pesante, in seguito al suo scacco contro le posizioni fortificate di Dvinsk, che doveva radere al suolo ad ogni costo, prima che giungesse il bel tempo.

Dal 14 al 23 aprile i tedeschi sbarcarono nel porto di Libau, diretta al fronte settentrionale, numerosa artiglieria, tolta per la maggior parte dalle fortezze di Koenigsberg e da altre piazze forti tedesche. Migliaia di cassoni di proiettili arrivano continuamente per mare.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sull'ala destra del settore di Riga i Tedeschi tentarono di prendere una offensiva dinanzi a Raggatsen, ma furono respinti.

L'artiglieria nemica effettuò vivaci tiri contro la testa di ponte di Ikskul, contro alcuni settori delle posizioni di Dwinsk e contro la zona compresa fra i laghi di Narotch e di Oischnevskoie.

Nel Mar Nero rinvenimmo al largo sbarramenti di mine nemiche. Tutte portano scritto in bianco con caratteri bulgari la seguente iscrizione: « Cristo è risuscitato ».

Un appello turco agli albanesi

GINEVRA, 2. — Secondo informazioni giunte a questi emigrati turchi, cinque ufficiali superiori turchi si recarono in Albania con un Iradè del Cheikh ul Islam che invita gli albanesi ad arruolarsi nell'esercito turco-bulgaro. Si crede però che non riusciranno nell'intento. Si vorrebbero formare delle bande volanti albanesi. Le autorità greche dell'Epiro si oppongono a questi progetti.

CRONACA DI ROMA

Reclami sul Brefotrofio

Riceviamo:

Sul Gianicolo, in posizione veramente incantevole, sorge una palazzina, dove ha sede il Brefotrofio di Roma. Sembrerebbe che lassù, fra il verde e il cielo, i piccoli esseri che si affacciano alla vita dovessero crescere rigogliosi; anche se un destino crudele li priva dell'atmosfera benefica dell'ambiente famigliare. Invece la mortalità infantile nel Brefotrofio dà delle cifre impressionanti. Dopo essere stata per alcuni anni dal 20 all'80 per cento, quest'anno raggiunge la cifra netta dell'90 per cento. E' una vera strage.

La statistica parla non solo dei bambini ricoverati nello stabilimento, ma pure di quelli, che il Brefotrofio ha l'obbligo di seguire e sorvegliare e che vengono affidati a delle donne che si incaricano di allevarli; perchè il Brefotrofio raramente li tiene più di uno o due anni. Le donne cui vengono consegnati tali bambini sono per lo più delle contadine, che li prendono come una merce qualsiasi, probabilmente col solo scopo interessato di servirsene poi per il lavoro dei campi. Crediamo sarebbe necessario iniziare una inchiesta per ricercare le cause di una mortalità così alta, che ci sembra non abbia riscontro in nessun'altra statistica di mortalità infantile. Anche prescindendo da responsabilità individuali, l'inchiesta potrebbe portare a una giusta critica di metodi forse errati ed antiquati.

Noi, all'infuori della terribile eloquenza delle cifre, non abbiamo nessuna prova concreta di negligenze o manchevolezze. Dalla voce pubblica però abbiamo potuto rilevare alcuni particolari di fatto, certo degni di essere presi in considerazione.

Pare che il buon funzionamento del congegno amministrativo e burocratico sia la principale preoccupazione del personale ivi adibito. Il Brefotrofio è diretto da cinque o sei suore che si occupano sopratutto della parte amministrativa. I bimbi, per la maggior parte lattanti, sono affidati a delle balie, in gran parte delle contadine, prive di coltura.

Mentre sembra oramai penetrata la convinzione che come si insegna a coltivare i fiori e ad allevare le bestie, è necessario educare e risvegliare la coscienza di chi alleva il bambino, mentre si istituiscono anche in Italia le scuole di puericoltura, è strano che un centinaio di bimbi vengano ... quasi esclusivamente a persone assolutamente prive delle più elementari nozioni d'igiene.

Sembra anche che nella preparazione del cibo, nella manipolazione del latte, non vengano seguiti quei dettami di scrupolosa precisione e nettezza che sono richiesti.

C'è pure chi si meraviglia che le finestre dello stabilimento sieno quasi sempre chiuse e che i bimbi non vengono portati quasi mai nel bellissimo giardino che circonda la palazzina.

Si teme anche che la vigilanza ai bambini sia scarsa. Due mesi fa, ammalarono di morbillo 15 bambini. Ebbene la percentuale della mortalità è stata spaventosa: 40 su 45.

Noi sappiamo che vi sono anche in Italia dei brefotrofi dove la vigilanza dei bambini non è affidata esclusivamente a delle nutrici, ma a donne e fanciulle intelligenti e colte che hanno seguito i corsi di puericoltura, e che oltre a larghissima pratica, hanno l'anima aperta ai più alti sentimenti d'umanità. Pare che in tali brefotrofi dove la pianta umana è coltivata e valutata come cosa sacra, le cifre della mortalità infantile sieno bassissime.

In questo momento in cui la guerra falcia tante giovani vite, più che mai dovrebbero essere sacri i piccoli esseri. Altre vite che debbono costituire la forza e la ricchezza della nostra nazione nell'avvenire.

La lotta intrapresa contro la mortalità infantile ha già dato in molte città risultati vittoriosi; e noi crediamo che nel Brefotrofio di Roma, si debbano con la più grande sollecitudine scoprire i mali e ad apporvi i rimedi; non solo per un sentimento umano, ma anche per un sacro dovere sociale.

R. G.

In seguito a questa lettera, abbiamo affidato ad un nostro redattore l'incarico di controllare quanto ci veniva rivelato. E le conclusioni son queste:

La causa principale dell'innegabile cattivo funzionamento del Brefotrofio sta nel fatto che le persone che vi sono preposte esercitano le loro funzioni con spirito eccessivamente burocratico, mentre la loro opera dovrebbe svolgersi con intendimenti sopratutto umanitari come richiederebbe la alta funzione sociale loro affidata. Solo ispirandosi a questo principio si avrebbe la energia di sradicare molte cattive abitudini dal personale d'ordine e di sorveglianza.

A dimostrare lo spirito eccessivamente burocratico che impera nel Brefotrofio di Roma valga un esempio: da alcuni mesi è stato collocato in pensione il segretario generale che sarebbe una specie di direttore amministrativo del Brefotrofio. Si sta elaborando per la sostituzione il programma di un concorso che trova ostacoli nell'attuale stato di guerra, e intanto è vacante da alcuni mesi quell'importante carica direttiva. E poi se il concorso offre innegabili garanzie di giustizia, è opportuno adottare per quella carica, che richiede doti speciali di energia e attività, lo stesso criterio che si adotta per le funzioni burocratiche, criterio di pura selezione dottrinale e teorica?

Ancora: già da molti mesi una inchiesta disposta dal Ministero dell'interno e affidata al comm. Caruso, accertò notevoli irregolarità nel funzionamento del Brefotrofio e suggerì alcuni rimedii. Sono state seguite le conclusioni dell'inchiesta? Pare di no.

Altra causa infine del cattivo funzionamento del Brefotrofio è la mancanza di separazione netta e precisa fra le funzioni amministrative e quelle sanitarie, di modo che spesso i sanitari si occupano di pratiche amministrative e viceversa. Come ciò sia dannoso per l'igiene dei bambini è intuitivo.

La Storia ed Arte

Riceviamo:

Leggo ora le parole riferentisi all'Associazione che mi onoro di presiedere, pronunziate da un consigliere comunale in Campidoglio, svolgendosi le interrogazioni sulla soppressione, per quest'anno, della festa del Natale di Roma.

Ringraziando l'egregio consigliere d'aver nominato il nostro Sodalizio, mi corre però l'obbligo di rettificare e render pubblico:

1° Che l'« Unione Storia ed Arte » è di per se stessa completamente apolitica ed areligiosa, e lascia ai propri soci, ed a chiunque per essa lavori, libertà di manifestare le proprie idee onestamente professate. Vale a dire è una accolta di studiosi, di tutte le più svariate tendenze politiche e religiose, saldamente uniti nello svolgimento d'un ininterrotto programma di sana e gratuita cultura popolare all'aperto, opera che, dal giorno della nostra guerra di redenzione, si è trasformata in patriottica, cioè di mobilitazione delle coscienze dei non combattenti.

2° Come constatazione di fatto e per la verità, la chiara conosciuta prof.sa sig.na Anita Pagliari, non fa parte, nè lo ha mai fatto, finora, della Presidenza della « Storia ed Arte ».

Ringraziandola per la cortese pubblicazione, con ossequi cordiali,

Dev.mo
Prof. cav. Romolo Artioli
Presidente della « Storia ed Arte »

S. P. Q. R.

L'inchiesta sulla Nettezza Urbana

Si comincia male. Le interrogazioni consigliari che provocarono l'inchiesta sulla N. U. furono due: una della minoranza, cioè a dire dei consiglieri Franzetti, Bruchi, Giammarino, Dragoni, Grifi e Cavaglieri; ed una firmata dai consiglieri De Gislimberti, Grandi e Palomba, a nome della maggioranza, poichè a questa sembrava che la prima non avesse nel contesto la forza necessaria per imprimere all'inchiesta tutta la profondità ed estensione desiderate.

L'assessore ing. Sprega accolse la proposta di tale inchiesta come una vera e propria liberazione perchè da vario tempo — egli disse — si andava facendo una campagna denigratoria contro il personale dirigente, investendo tutta l'organizzazione del servizio ed attaccando tutto e tutti con accuse bensì generiche ma del pari impressionanti, e per le quali si era anzi dalla Giunta esaminato se non fosse il caso di fare la luce mediante una buona querela per diffamazione ed offrire così al pubblico il risultato più convincente e soddisfacente.

La proposta dell'inchiesta fu quindi accettata ed il Sindaco, nella successiva seduta del 17 aprile comunicò al Consiglio di avere istituita la Commissione con mandato ampio e rigoroso nelle persone dei consiglieri Guglielmi, Grazioli, Alessandri, Garzoni, Provenzani, Cavaglieri, Franzetti, Palomba e Bianchi.

Ora, riceviamo la comunicazione che i consiglieri della minoranza Cavaglieri e Franzetti decisero di non intervenire più alle sedute della Commissione perchè la maggioranza non ha voluto raccogliere a verbale tutte le dichiarazioni fatte dall'assessore nell'insediare la Commissione; e perchè si è voluto sommariamente risolvere il lato amministrativo eccependo che il servizio della N. U. *ha bisogno di non essere inceppato nei suoi movimenti dalle norme regolamentari che disciplinano tutti gli altri servizi* di maniera chè si è dovuto dar corso alle proposte, che pervennero alla Giunta per l'approvazione, *di spese fatte senza le debite autorizzazioni ed usufruendo di fondi destinati ad altri scopi.*

Osserviamo innanzi tutto che ciò non era nelle intenzioni del Sindaco, perchè ricordiamo benissimo che nella comunicazione di nomina della Commissione diramata alla Stampa, si accennava che i commissarii avrebbero avuto a disposizione certi uffici municipali e certi elementi o documenti di amministrazione, che ora non sapremmo ripetere, ma che intendemmo indicare con la frase *mandato ampio e rigoroso.*

Perchè dunque la maggioranza della Commissione non vuol seguire la strada segnata dal Capo dell'Amministrazione, che è nel desiderio di tutti, e costrinse i membri della minoranza a disertare le riunioni precorrendo in buona parte ciò che dovrebbe essere il risultato dell'inchiesta?

Sappiamo che nella prossima seduta del Consiglio verrà presentata in proposito una interrogazione, perchè l'inchiesta deve essere condotta come fu reclamato dagli interroganti d'ambe le parti, accettato dal Consiglio e disposto dal Sindaco; e non è lecito arzigogolare, tanto più che si tratta del vecchio servizio di N. U. il quale non può aver avuto d'uopo di tutta l'emancipazione che gli si vuol dare, come potrà invece essere il caso di accordarne, magari di più, quando sarà razionalmente e praticamente riformato — *ab imis fundamentis* come sta studiando, e ci ha promesso tante volte, il solerte assessore ing. Sprega.

Si faccia in modo insomma che il pubblico non rida anche di questa come di tante altre inchieste in genere, passate in proverbio tra il popolo come monumentali corbellature.

Spaccio comunale ad Ostia

L'Ufficio Annona comunica che fu aperto un nuovo spaccio municipale di generi alimentari ad Ostia, pel quale il principe Aldobrandini ha dato il locale, fornito degli stigli necessari, gratuitamente.

Per l'industrializzazione di Roma

In conformità dell'ordine del giorno votato nell'ultima riunione del Consiglio per l'industrializzazione di Roma, il sindaco comunica di aver nominato l'apposita Commissione per gli studi relativi, che si riserva di presiedere egli stesso, nella persone dei consiglieri Apolloni, Benucci, Cartoni Cavaglieri, Cremonesi, De Rossi, Dragoni, Giammarino, Grisostomi, Leonardi, Minestrini, Mora, Mortara, Orlando, Palomba, Santucci, Staderini e Tupini.

Per Fiumicino

Lo sviluppo della borgata romana di Fiumicino è cosa che non deve essere dimenticata dall'Amministrazione Comunale: non va dimenticato che attraverso l'arteria di Fiumicino potrà svilupparsi un traffico a tutto vantaggio della Capitale e lo sviluppo ed il popolamento della borgata è a tutto vantaggio di Roma.

Ora, con deliberazioni consigliari 16 giugno e 5 novembre 1915 fu approvato il progetto tecnico e quello finanziario per la costruzione nella borgata di Fiumicino di un edificio scolastico, con palestra ed accessori e di altro edificio annesso per l'alloggio degli insegnanti, progetto che ha già riportato l'approvazione da parte del Genio civile.

Essendo riuscite vane le lunghe e laboriose trattative, corse per l'acquisto dell'area all'uopo occorrente, è divenuto inevitabile fare ricorso al procedimento per l'espropriazione di un'area locale che, pure risultando disponibile e di conveniente ubicazione, trovasi, per ragioni d'ordine specialmente giuridico, in condizioni da non poter essere liberamente alienata dall'attuale possessore, mentre l'intestatario in catasto risulta di notoria irreperibilità. Area che, per lo scopo cui sarebbe dal Comune destinata, è stata giudicata adatta dall'ufficio del genio civile e dal medico provinciale.

Per siffatti motivi, attesa la somma, evidente utilità publica dell'opera divisata e, data la necessità e l'urgenza di provvedere, la Giunta propone all'on. Consiglio di deliberare che per la costruzione, da lunghissimo tempo reclamata, nella borgata di Fiumicino dell'edificio scolastico, palestra ed abitazione per gl'insegnanti, sia fatta domanda alla competente autorità perchè, a senso di legge, venga tale opera dichiarata di pubblica utilità, e perchè, di conseguenza, si possa procedere agli atti per la espropriazione dell'area all'uopo occorrente in mq. 5000. Sarà offerto il prezzo di stima, di L. 1 per ogni metro quadrato, e la spesa ammonterà a L. 5000.

TEATRO CINES
"CARMEN"

Continuano con soddisfazione del pubblico le proiezioni della « Carmen ». Assistere a queste è un vero godimento, giacchè oltre a godere le visioni di scene suggestive e panorami incantevoli di Spagna, si ascolta tutta l'immortale musica di Bizet suonata a grande orchestra e con perfetto sincronismo.

ASTERISCHI

Quando la patria invoca...

e, sopra tutte, quando invoca per coloro che, tra i suoi figli, han più bisogno di aiuto, per coloro che vittime del loro eroismo giacciono sofferenti, dilacerati, deformati nel fondo dei loro lettucci, nessuno ha il diritto di non rispondere all'appello.

In nome appunto dei nostri eroi, l'opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, ha indetto una lotteria — una grande lotteria di 10.000 premi; in nome dei militari ciechi, storpi e mutilati, quest'opera ha sollecitato e sollecita il pubblico e i negozianti di Roma a vendere se non proprio a comprare, i numeri concorrenti ai premi l'estrazione dei quali avrà luogo verso la fine di Maggio.

L'iniziativa è veramente degna di lode; e ancora di più lo sono le egregie persone che ad essa presiedono con zelo esemplare col desiderio di non far comparire i loro nomi.

Ossequenti a tale desiderio noi quindi non facciamo nomi. Ricordiamo però a ogni romano, a ogni negoziante della città nostra, il dovere di concorrere all'opera patriottica e umanitaria.

Molte sono le spese, in quest'ora di crisi, e pochi i guadagni: chi non lo riconosce? Ma molti sono gli obblighi.

E v'è — non ci stancheremo mai di ripeterlo — chi sta peggio di noi, per lo meno fisicamente, assai peggio di noi che non abbiamo combattuto, che mai abbiamo sacrificato alla Patria nè occhi, nè braccia, nè gambe, di noi che non meriteremmo il nome nè di uomini, nè di italiani, se oggi, rifiutassimo ai nostri fratelli sofferenti quello che loro possiamo dare qualunque sia la possibilità della nostra offerta.

Per un artista belga

Quei solchi profondi e tortuosi che il cannone ha scavati, arando i campi fertili del Belgio, e ricolmati di sangue generoso sgorgato a stille da cuori leonini, hanno sconvolta l'anima sensibile di artisti come forse mai nessun dramma umano lo ha potuto; e da quella terra irta di croci e coperta d'alloro sorgono giganti del pensiero, tempre superiori d'uomini che il turbine di fuoco ha scosso ma non abbattuto.

Louis Raemaekers col suo pennello intriso nel sangue dei suoi compatriotti caduti per la patria, ha narrata tutta l'odissea di quel popolo sfortunato eppur tanto generoso; ha con la sua matita di fuoco descritta l'infamia, la ferocia tedesca su tavole che fanno rabbrividire, e che il tempo non saprà distruggere.

Di lui, di Louis Raemaekers, ha parlato al *Circolo Artistico Internazionale*, con grande efficacia e competenza, il nostro Antonio Agresti; e di un altro artista valoroso belga, di Alexis Fivet, parleranno benevolmente, ne siamo certi, i critici nei giornali e nelle riviste.

Pittore e scultore il Fivet espone nel salone di S. Giuliano molte tele composte con garbo squisito, ed alcuni busti e bozzetti scolpiti con disinvoltura e tecnica efficace.

Quello specialmente del primate belga, cardinale Mercier, ha pregi di fattura e di carattere non comuni.

L'austera espressione del volto del grande patriotta è resa con molta maestria; tanto che lo sguardo acuto del fiero cardinale par si spinga sulle terre sue vermiglie sconvolte dalla guerra; par vi dica tutto l'orrore che quegli occhi, un tempo così dolci, han veduto...

Concerto all'ospedale De Merode

I concerti del martedì all'Ospedale *De Merode*, che sono ormai una cara consuetudine per i nostri ufficiali convalescenti, ebbero, con quello di ieri, quasi una consacrazione. C'era Willy Ferrero. Il bimbo miracoloso, perchè capace di intendere anche le sublimi armonie del valore e dell'eroismo, aveva voluto chiudere la serie de' suoi trionfi con un saluto all'Ospedale *De Merode* e agli ufficiali — a quelli specialmente che meglio gli rappresentavano la Patria. Aveva voluto sentire la sua manina stretta fra le mani loro ed abbracciarli tutti: il capitano Saverio Folliero, l'ospite glorioso di Villa Aldobrandini a cui ieri stesso era stata annunciata, per la sua arditezza, la medaglia d'argento al valore e l'altro ospite non meno glorioso di Villa Aldobrandini, il giovanissimo tenente Francesco Cotia-Ramosino e il sottotenente anche esso premiato, Gaetano Censi Mancia, e il valorosissimo capitano Pandolfi e tanti e tanti che il magnifico salone centrale accoglieva tra una festa di fiori, di piante verdi e di cose belle.

Il concerto poi, oltre che per la presenza di Willy, ebbe esito felicissimo per lo svolgimento del programma.

Il pubblico scelto, elegante, folto, costituito non solo da ufficiali gloriosi ma anche da signore e da signorine elegantissime, potè infatti gustare le fini interpretazioni di Puccini, di Meyerbeer, di Valentini, di Ponchielli, di Popper.

Durante l'esecuzione, accanto a Willy, si vedeva Onorina Semino, la fanciulla violoncellista applaudita già con entusiasmo all'*Augusteum*, e bella promessa dell'arte italiana.

La Semino eseguì egregiamente, dando prova di rara finezza di sentimento e di straordinaria abilità tecnica, la *X.a Sonata in mi maggiore* di Valentini, una *Meditazione* di Popper e la *Danza delle Silfidi* pure di Popper.

E gli applausi di lunedì scorso si rinnovarono calorosissimi!

Al tenore Bernabei toccò la parte del canto. E, siccome il Bernabei possiede una voce spontanea e calda e trova accenti di vera passione nella dizione buonissima, così egli dovette cantare, dopo le romanze della *Bohème*, dell'*Africana*, della *Tosca* e della *Gioconda*, anche altre romanze che non figuravano nel programma.

Veramente, la Presidenza del *De Merode* non avrebbe potuto convitare a nulla di meglio. E, della soddisfazione e del piacere che provano i suoi ospiti con queste riunioni d'arte e di patriottismo una prova evidente fu, ieri, questa: sebbene il concerto avesse avuto inizio alle cinque del pomeriggio, alle otto di sera molti degli intervenuti non pensavano ancora ad andarsene...

All' "Artistico Operaia"

Il cronista frettolosamente ma con viva soddisfazione continua a registrare recite e spettacoli di beneficenza a profitto di Comitati e di enti che hanno lo scopo di proteggere e di lenire gli affanni e le miserie che l'attuale guerra crea.

Ora gli studenti del Liceo «T. Tasso» hanno dato qualche «soirée» pro madri allattanti mogli dei richiamati del Rione Trastevere. Si sono distinti Domenico Piscionier, organizzatore principale della recita, che è stato assai efficace interprete e dicitore distinto; A. Berio che ha atteggiamenti simpatici di attore felice; la signorina Enzo Messina che ha voce dolce e buona dizione; la signorina Ida Salustri che ha grazie di gesto e disinvolto portamento; la signorina Noemi Scipioni che sembrava avesse trasfusa tutte le dolcezze della sua nobile anima nelle parti che recitava; poi la graziosa Coletta Scipioni; Giorgio Macioti, Vincenzo Romano, e Gino Colle che furono interpreti e dicitori perfetti. Suggeritore instancabile Costantino Di Salle. L'incasso fu rilevante e gli applausi unanimi e fragorosi.

Notati tra gli intervenuti i signori prof. Teutori, preside del R. Liceo «T. Tasso», commend. prof. Brucchietti, prof. comm. Brugnola, prof. Salustri e signora, prof. Leoni, prof. Di Salle e signora, contessa Bonamico, signora Serone, baronessa Giobbe Frangipane, marchesa Sani, signora Lavagna, marchesa Scipioni, marchesina Manganella e fratello Diego, signora Picconieri e figlia, sig.ra Cavaceppi, nobildonna sig.ra Becchetti, sig.ra De Cofondier, signora Apolloni, marchesa Antinori, contessa Gnoli, signora Colle, sig.ra Messina; l'avv. L. F. Argirò, pubblicista del quale furono distribuite alcune pubblicazioni nella sala, comm. Berio e signora, Stanislao Pomarici, conte Enrico Ojetti, Girus, ecc.

Al liceo di S. Cecilia

Il saggio della scuola dell'illustre professore Bajardi richiamò ieri gran folla nella simpatica sala del Liceo. Vi suonarono gli alunni: Savignone, Ortisi, Valdinucci, Molfetta, Bucci e Bartoccini. Ma chi, fra tutti, seppe scuotere ed entusiasmare l'uditorio fu la giovanissima signorina Vittorina Bucci che, col *Concerto in La minore* di Grieg, si affermò artista squisitissima e di grande avvenire, tanto per la tecnica robusta, come per la finezza del sentimento. Per lei e per l'insigne prof. Bajardi furono le più vive acclamazioni del pubblico.

Per gl'insegnanti medi

Gli insegnanti in missione nelle RR. scuole medie e normali di Palermo, interpretando il pensiero di tutti i colleghi missionari,

considerato che dopo la pubblicazione delle leggi 8 aprile 1906 e in virtù del Regio decreto del 28 agosto 1906 n. 512 furono, per il bisogno di sistemare tutte le scuole, confermati nelle sedi occupate tutti gli insegnanti di ruolo comandati da un istituto ad un altro della stessa specie per l'insegnamento della stessa materia, e, per ragioni di servizio, mantenuti presino nelle sedi importanti gl'incaricati fuori ruolo che vi si trovavano da qualunque tempo e anche non avendo conseguito la eleggibilità in un concorso (articoli 77 e 79);

considerato che anche per effetto della legge 26 dicembre 1909 n. 805 sull'insegnamento di educazione fisica, e pur vigendo la legge generale sullo stato giuridico, furono, nell'interesse del servizio, confermati nelle sedi di principale importanza gli insegnanti di eduazione fisica che vi trovavano ad insegnare quali comandati o incaricati (art. 17);

considerato che anche nel momento attuale della Nazione, in vista delle speciali condizioni in cui si trovano le scuole per il divieto e l'impossibilità di bandire fino a tempo indeterminato concorsi speciali e generali, è opportuno ed urgente, per il regolare andamento dell'istruzione e per la necessaria sistemazione delle cattedre vacanti tanto nelle sedi di principale importanza quanto in quelle secondarie, confermare definitivamente, colle debite garenzie, nella sede in cui si trovano tutti gl'insegnanti in missione;

considerato infine che il provvedimento si rende ora più urgente e doveroso per i professori missionari che sono stati o saranno chiamati sotto le armi;

fanno voti che S. E. il Ministro della istruzione pubblica voglia proporre e fare emanare con decreto-legge la seguente disposizione transitoria, da inserirsi, occorrendo, nel regolamento generale in applicazione della legge 16 luglio 1914, n. 679:

« Per ragioni di servizio potranno, entro il 30 settembre 1916, essere confermati definitivamente nei posti vacanti nelle scuole medie e normali delle sedi primarie e secondarie, e nelle sezioni dei ginnasi e licei moderni tutti gli insegnanti ordinari che vi siano stati mandati a titolo di missione in virtù degli articoli 7 e 8 comma 2.o della legge 21 luglio 1911 n. 860 e dell'art. 34 del regolamento 1.o aprile 1915 n. 562, purchè abbiano meritato rapporti favorevoli dalle autorità scolastiche locali e dai regi ispettori, e, quando si tratti delle sedi importanti, siano entrati nel ruolo, al quale appartengono, per effetto di un concorso generale (anche per le scuole all'estero), od abbiano ottenuto una classificazione non inferiore ai 7/10 dei punti in un concorso speciale, posteriore alla legge 8 aprile 1906, n. 141, per cattedre dello stesso ordine e grado di scuola e per l'insegnamento della stessa materia ».

L'Elenco degli abbonati al Telefono per l'anno 1916

La Direzione compartimentale dei telefoni ci prega di render noto che i signori abbonati potranno ritirare l'elenco del 1916, dalle ore 9 alle 16 di tutti i giorni feriali, presentando alla Cassa compartimentale dei telefoni, palazzo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, ingresso piazzetta S. Ignazio, la quietanza di pagamento della quota relativa al trimestre Aprile-Maggio-Giugno, corrente anno.

E' in facoltà dei signori abbonati di compiere un'azione filantropica rilasciando a beneficio della Croce Rossa, all'atto del ritiro del nuovo elenco, l'elenco vecchio, ove non abbiano alcun interesse di conservarlo.

CI SCRIVONO...

La Chiesa di Vallona

fu un dono di Francesco Giuseppe, non certo alla religione cattolica; ma alla politica austriaca anti-italiana. Il parroco, però, al giungere del tricolore, credette igienico eclissarsi. Ma restò la chiesa, «per disgrazia» ci avvertono in una lunga lettera parecchi cattolici frequentatori della Chiesa ufficiata ora da un cappellano militare italiano. Perchè: «per disgrazia?» Il perchè è stato esposto dai cappellani militari Morettini e Zughi al Presidente della Gioventù cattolica, comm. Pericoli.

« Perchè dice questo esposto quella catapecchia angusta e scalcinata è, senza dubbio, degna della munificenza dell'Imperatore che l'ha fatta costruire, e non depone molto a favore dei cattolici italiani che ancora la mantengono aperta al culto. Ognuno comprende che oggi a Vallona tra popolazione civile e militare di cattolici che amano assistere alle sacre funzioni ve ne ha molti, e basta presenziare una cerimonia religiosa per accertarsene. Ora la nostra « Gioventù cattolica Italiana » da che è scoppiata la guerra ha acquistato molte benemerenze per le sue felici iniziative concernenti l'assistenza religiosa dell'esercito. Ebbene vorremmo dirle alle tante benemerenze aggiunga anche quella di promuovere la costituzione d'un Comitato Nazionale per costruire un tempio cattolico a Vallona, che, per lo meno, non sia indegno dei cattolici italiani. Siamo convinti che tale idea, una volta lanciata, troverebbe lieta accoglienza tra uomini di tutti i partiti e nella stampa onesta delle varie graduazioni politiche. Via! l'Italia che a mezzo del suo glorioso esercito e della sua flotta poderosa sta scrivendo pagine immortali di forza e di grandezza anche in queste belle terre Albanesi non può, non deve essere piccina e grottesca nelle sue manifestazioni di vita religiosa, dato anche il fatto che tra queste popolazioni il fattore religioso ha un'importanza di primissimo ordine. L'Italia nostra anche in fatto di chiese deve valere un po' più di un qualunque Imperatore d'Austria, gran protettore dei Cattolici Albanesi.

Anticipando di un solo mese

la chiusura dell'anno Accademico, dicono alcuni nostri assidui interessati l'on. Ministro della P. I. farebbe opera meritoria a profitto degli studenti nati nel 1897 di cui è imminente la chiamata alle armi.

Se, come fu annunziato alla Camera, la chiusura dell'anno accademico avvenisse senza alcun anticipo, gli studenti predetti dovrebbero entrare in servizio militare senza poter passare una settimana tranquillamente in seno alle proprie famiglie dopo tanti mesi che ne sono lontani, il danno di non poter dare gli esami e la prospettiva di cimentare la vita. E l'on. Ministro che nulla tralascia per agevolare i giovani, come per es. ha fatto pei nati nel 1898 che possono compiere la loro istruzione media con un anno di anticipo volesse a maggior ragione anticipare di soli trenta giorni gli esami universitari, non farebbe che aumentare il nostro entusiasmo per la quarta guerra d'indipendenza che si sta combattendo.

Ingegneri e Architetti ad Ostia

Domenica scorsa, favoriti da un tempo splendido, i partecipanti al Congresso in n. di circa 40, accompagnati dall'assessore comm. Paolo Orlando e ingegneri Consiglio e Sirletti, con l'intervento degli assessori Galassi e Sprega, si recarono a visitare la Borgata rurale di nuova costruzione ai Monti di S. Paolo e indi i lavori della nuova Borgata di Ostia nuova.

Dopo una colazione servita nel ristorante Bassini in Ostia antica nella quale non mancarono brevi, acconcie parole di augurio per le armi della Patria da parte dell'ing. Orlando e di ringraziamento per la visita, cui rispose in nome della Presidenza della Società l'ing. Negri, furono visitati gli importanti scavi, con speciale attenzione sui più recenti fra essi, che destano tanto interesse per il contributo che portano al progresso degli studi archeologici. A sera inoltrata i gitanti facevano ritorno in Roma.

* * *

Annunciamo poi che stasera l'on. Roberto De Vito, deputato al Parlamento, terrà nella sede sociale, via Poli 29, la conferenza sul seguente argomento: « Prepariamoci ».

Furti continuati di biancheria
all'ospedale del Celio

Non molti giorni or sono pervenne alla Questura Centrale, da parte della Direzione dell'Ospedale Militare del Celio, una denunzia per alcuni furti di biancheria, di sapone ed altro verificatisi in questi ultimi tempi in danno dell'Ospedale stesso.

Subito iniziarono attive indagini i delegati Cadolino e Di Stefano dell'ufficio investigativo, insieme al maresciallo Ametta, al brigadiere Di Stefano, alle guardie scelte Casagrande, Samale, Grillo e Musmeci.

L'autore materiale del furto è stato ben presto scoperto nella persona del caporale maggiore di sanità Paride Mori fu Fedele, di 23 anni, da Lesignano (Parma). E' stato accertato che il Mori, che si rendeva colpevole da parecchio tempo e con molta frequenza, nascondeva la roba rubata al vicolo di Febo n. 17, in casa di certa Maria Giuliani, di Giovanni Battista, di 20 anni, sua fidanzata, la quale si affrettava di volta in volta a far scomparire dalla biancheria i contrassegni ad olio impressivi nell'ospedale, a trasformare le lenzuola in camicie, mutande, asciugamani e federe, e a portare il tutto a due ricettatori molto noti alla polizia, certi Amerigo Antonelli di Giuseppe, di 36 anni, da Rieti, e Alfredo Scrocco, di Domenico, di 24 anni, romano, abitanti al vicolo del Giglio n. 17.

Tanto in questo domicilio che in quello della Maria Giuliani è stata sequestrata una quantità ingente di refurtiva. Così che il Mori è stato collocato a disposizione dell'autorità militare, la Giuliani è stata arrestata e inviata al carcere delle « Mantellate » sotto l'accusa di favoreggiamento in furto e l'Antonelli e lo Scrocco sono stati mandati a « Regina Coeli » perchè colpevoli di ricettazione dolosa.

L'arresto di Renato Paternostro

Giunge notizia da Firenze che è stato arrestato colà Renato Paternostro, l'elegante giovinotto che era attivamente ricercato dalla polizia della nostra città per il numerosi furti commessi nelle case col pretesto di visitare camere a subaffitto.

Ecco quanto al riguardo riceviamo:

FIRENZE, 2. — Da tempo si ricercava un giovane autore di truffe e furti: alto, baffuto, vestito elegantemente che aveva *lavorato* molto a Roma e si faceva chiamare marchese Jorio.

Si potè stabilire che il ricercato aveva preso alloggio in Firenze in una pensione di via Venezia, spacciandosi per il sottotenente Riccardo Tommaso Luzzatto, dichiarando di essere un aviatore in breve licenza. Il truffatore è stato arrestato e interrogato. Ha dichiarato di essere Riccardo Paternostro da Catanzaro d'anni 21 figlio dell'ex-deputato. Egli ha negato di aver commesso le varie truffe che gli sono addebitate, ma è caduto in parecchie contraddizioni. Intanto è stato inviato alle Murate e durante una perquisizone sono stati sequestrati parecchi oggetti provenienti da furti.

Suicida per nevrastenia

Circa le ore 7 di stamane, nella propria abitazione in via Emanuele Filiberto 130, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra il cav. Giacomo Figliola fu Antonio, di 52 anni, da Termoli (Campobasso), tenente-colonnello di artiglieria nella riserva.

La morte è stata fulminea. Alla detonazione sono accorse, spaventatissime, nella camera da letto del povero ufficiale, la sventurata signora di lui ed una domestica le quali lo hanno trovato sopra una poltrona, ripiegato su sè stesso, senza vita.

Il commissario di P. S. dell'Esquilino, avvertito del fatto, ha inviato subito sul posto un funzionario e alcuni agenti. Da una rapida inchiesta è risultato che il cav. Figliola, che fu ufficiale colto e distintissimo, si è ucciso perchè tormentato da tempo da acutissima nevrastenia.

Il suicida lascia, oltre la moglie, quattro figli che son tutti soldati e tutti si trovano al fronte. Uno di essi era atteso, in breve licenza, per questa sera...

Investimenti

— *In Piazza di Termini* ieri sera un camion condotto dallo *chauffeur* Teofesto Trovati investì certa Domenica Ciolini di 47 anni, da Cimigliano, abitante in via Metastasio n. 3.

La poveretta riportò contusioni piuttosto gravi per le quali i sanitari del Policlinico la trattennero in osservazione.

— *In Via dei Sardi* ieri sera un carro della impresa Taburet investì la bambina di 3 anni Irma Finelli, abitante al n. 42 della detta strada. La piccina fu trasportata al Policlinico e trattenuta in osservazione.

Piccola Cronaca

L'Associazione archeologica romana

Abbiamo da Bracciano, 3:

Oggi col primo treno è qui giunta l'Associazione archeologica romana in comitiva di 54 persone. La comitiva si è recata al castello medievale degli Odescalchi per una illustrazione storica e archeologica, fatta dal prof. Filippo Tambroni.

Tra gli intervenuti notati la contessa De Solis, il colonnello Volontario, il cav. Enrico Saia, il signor Pornaggia, le signorine Invernizzi, dottor Martelli e cav. Quintiloni. Dopo la colazione in albergo i gitanti sono partiti alla volta di Roma coll'ultimo treno.

Associazione fra gli Impiegati Civili di Roma. — Domani, alle ore 21, il prof. Andrea Ferrannini dell'Università di Napoli parlerà sul tema: *Le guerre e l'azione della scienza.*

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 3 maggio al Collegio Romano alle ore 18.30. Corso C.: M. Amante: Soccorsi immediati e assistenza per affezioni chirurgiche.

I nostri caduti

IL SOTTOTEN. MONTANI

Il sottotenente Paolo dei conti Montani, di Acquasparta (Perugia) caduto sul campo dell'onore a 22 anni. Apparteneva al .... regg. fanteria, ove era amato da tutti per la sua intelligenza. Scrupoloso nell'adempimento di ogni suo dovere, affrontò il nemico con coraggio e serenità, sicuro di contribuire col suo sacrificio alla santa causa della Patria. Colpito al ginocchio destro da una scheggia di granata, sull'aspro altipiano del Carso, fu trasportato all'ospedale di Ravenna. Le sapienti cure dei sanitari e l'assistenza affettuosa di pietose dame, non valsero a salvarlo, chè dopo due mesi di terribili sofferenze, sopportate con grande fermezza e con coraggio, serenamente moriva.

Onore a lui! e alla famiglia desolata tutto il nostro compianto.

IL CAPITANO MARTINELLI

Il capitano Michele Martinelli, pur essendo giovanissimo, aveva dato prove di grande valore, onde la sua eroica fine, avvenuta gloriosamente sul fronte, ha destato il più vivo rammarico nei superiori, nei colleghi e nei subordinati del valoroso ufficiale, la cui memoria è stata affettuosamente e con commoventi cerimonie onorata.

IL SOTTOTENENTE MARRA

Antonino Marra di Innocenzo e della signora Amalia Borgiello, non contava che poco più di ventun anni. Diplomato ragioniere appena diciassettenne, nel maggio ultimo fu nominato sottotenente, essendo riuscito tra i primi del corso allievi ufficiali del 15.o regg. fanteria, di stanza a Caserta.

Aggregato al 12.o regg. fanteria, pochi giorni dopo la sua nomina, raggiunse il reggimento a Macerata, donde, con fede, slancio ed entusiasmo, partì pel fronte all'inizio stesso delle operazioni, dove, per ben due mesi, in primissima linea, prese parte a tutti i fatti d'armi, distinguendosi sempre pel suo coraggio e per la sua attività, sprezzante d'ogni pericolo, di qualsiasi disagio e mantenendosi costantemente di un morale elevatissimo, come appariva dalla sua corrispondenza.

La sera del 20 luglio 1915, egli, alla testa dei suoi soldati, si lanciava all'assalto di una trincea nemica, gridando: Avanti Savoia! E, quantunque ferito una prima volta alla mano, che si medicò da sè, sprezzante, continuò a combattere, incitando con l'esempio e con la voce i suoi soldati, finchè, colpito a morte da una scheggia di granata alla testa, cadde gloriosamente, mantenendo così la promessa che in ogni sua lettera faceva ai parenti ed amici, di voler compiere tutto intero il suo dovere e fino al sacrifizio di tutto sè stesso e della sua giovane esistenza, d'ogni suo più puro e santo ideale per la grandezza della amata patria, che tanto amava.

Fu sepolto nel campo stesso di battaglia, dove cadde da eroe.

IL SOTTOTENENTE ALTOBELLI

Nel fiore degli anni, quando un roseo avvenire gli sorrideva, il 2 novembre 1915 — proprio nel dì dei Morti! — colpito al cuore da piombo nemico, mentre alla testa di ardimentosi si accingeva ad oltrepassare i reticolati per la conquista di una trincea, cadeva il valoroso giovane Nicola Altobelli, teanese.

Professore di italiano in questa scuola tecnica, egli fu degnamente e con elevatissimo discorso del suo collega ed amico, prof. Antonio Cristiano, commemorato ieri l'altra nella gran sala di questo Istituto, con l'intervento delle più spiccate personalità e di numeroso e colto pubblico.

IL SOTTOTEN. CAMPATI

SCHIAVI D'ABRUZZO, 28. — Il giorno 10 corrente mese, in un ospedaletto da campo, in seguito a grave ferita riportata sul campo dell'onore, tra il compianto dell'intero reggimento che lo aveva caro per la sua bontà e per il suo eroismo, cessava di vivere il sottotenente di fanteria Campati Nicola. Di modesti natali, da semplice soldato ed intelligentissimo operaio, per virtù propria, era riuscito a conseguire l'ambito grado di sottotenente. Affettuosamente buono ed attaccato al proprio dovere, sapeva amare e farsi amare e, compiendo infiniti atti di valore, riusciva di incitamento ai suoi soldati e di esempio ai suoi colleghi, cattivandosi la stima e la benevolenza dei suoi superiori.

LETTERE DALLA SVIZZERA

Americani col tratto d'unione

ZURIGO, aprile.

Ecco una nuova apparizione, o meglio una nuova designazione nella carta etnografica del nostro mondo. *Hyphened Americans*. Americani col tratto d'unione. Donde è mai venuto questo popolo? Donde deriva la sua origine questa razza, per cui gli altri americani... senza tratto d'unione hanno inventato quell'epiteto, che dovrebbe sonare scherno?

E scherno è veramente in America. Gli scherniti però, come gli antichi Pezzenti, vanno orgogliosi del nomignolo, stato loro affibbiato. Il tratto d'unione, che molto spesso è invece una linea prettamente divisoria, sembra davvero compiere in loro le sue giuste funzioni unificatrici, accoppiando due sentimenti, che, a tutta prima, si crederebbero doversi escludere. Onde, ancora pochi giorni fa, si leggeva in parecchi giornali degli Stati Uniti una poesia di uno di quei dileggiati, il quale voleva appunto spiegare ai suoi vecchi e nuovi compatrioti come e perchè egli sia due in uno e uno in due. *Why we are German-Americans*. Perchè siamo Tedeschi-Americani.

« Non già ch'io sia infedele alla terra, che è diventata la patria dei miei figli. Non già che mi opprima l'onta di questo grande paese il quale prende tal parte al truce spettacolo ». Ma, pure essendo americano per diritti politici e per nascita e per costumi e forse anche per linguaggio — la poesia era inglese — egli può sopportare quel tratto d'unione, perchè non ha perduto la fiducia nell'anima germanica, perchè dalla sua antica gente attende il novello radioso giorno. « Perciò tengo alla l'antica fede tedesca; e, anche nella nuova patria resto tedesco puro, e ogni giorno novellamente e fieramente proclamo: Voglio essere tedesco-americano ».

Come lui lo hanno proclamato, lo proclamano molti altri, molti milioni di altri tedesco-americani e, a quanto narrano pubblicazioni tedesche e americane di questi due anni di guerra, gli Stati Uniti sono veramente, quanto a simpatie per i belligeranti, divisi in due campi, nettamente distinti: dall'una parte gli americani veri, dall'altra quelli col tratto d'unione. Con questi poi fanno comunella gli irlandesi, ai quali tuttavia il desiderio di vittoria per questo piuttosto che per gruppo di belligeranti non è tanto suggerito dalla simpatia per l'uno quanto dall'odio per l'altro.

In America infatti la grande conflagrazione europea viene — non a torto — considerata, più che altro, come un duello fra l'Inghilterra e la Germania. Anzi, non solo considerata, ma anche ansiosamente, trepidantemente seguita in tutte le sue fasi: tanto che un amico del presidente Wilson potè affermare che, dopo la guerra civile, mai il popolo americano era stato diviso come ora, sebbene, in fin dei conti, non si tratti di interessi americani. Una divisione netta, precisa. Per l'Inghilterra o per la Germania. E questa appunto fu la grande delusione, una delle maggiori delusioni, che questa guerra immane abbia recato alla nazione tedesca.

Sulle simpatie americane essa aveva veramente contato. Per la Russia i cuori dei cittadini della grande repubblica non hanno mai palpitato molto forte; ed anzi vi era tra i due stati una forte tensione, dovuta al trattamento fatto dal governo di Pietrogrado ai passaporti americani, che si trovavano in mani di ebrei. Le stesse simpatie per la Francia erano state notevolmente attenuate dalle antipatie per la Russia. L'Inghilterra poi è il nemico o il rivale tradizionale degli Stati Uniti d'America... così almeno ragionavano, non senza fondamento storico, i tedeschi. Tra Germania e Stati Uniti invece non vi fu mai conflitto d'interessi, ma soltanto e sempre sincera amicizia.

La Prussia era stata, tra le potenze europee, la prima a riconoscere l'indipendenza degli Stati Uniti; e i cittadini della repubblica fatta indipendente ricordano oggi ancora la spada mandata da Federico il Grande a Washington con l'iscrizione: « Al più grande generale vivente, il più vecchio ». Federico il Grande è anche l'unico monarca europeo, in cui onore sia stato eretto un monumento sul suolo americano. E ancora pochi anni fa, al suono della « Vedetta del Reno », la città di New York inaugurava una statua a un altro generale tedesco, il generale von Steuben, che era stato il braccio destro di Washington.

Anche durante i grandi rivolgimenti politici del 1830 e del 1848 numerosi figli di Prussia e delle altre terre germaniche si recarono negli Stati Uniti, e offrirono a quella nuova patria la loro mente, il loro cuore e il loro braccio, e scienziati e artisti e uomini della teoria e della pratica stamparono orme profonde nella vita pubblica americana. Sono precisamente questi i primi e più autorevoli rappresentanti di quelli, che ora vengon chiamati gli Americani col tratto d'unione; e non vi ha dubbio che, per l'attività scientifica, letteraria, industriale e commerciale che essi vi spiegarono, hanno contribuito non poco allo slancio altissimo, preso dalla nuova civiltà americana.

Ancora in questi ultimi anni vi era sempre stato fra Washington e Berlino, fra le città americane e quelle tedesche, un frequente scambio di prove d'amicizia sincera. A non parlare qui dei regali di Guglielmo, le università d'ambedue i paesi si scambiavano i professori; ed è storia di ieri la viva simpatia e ammirazione, dimostrata per la Germania da chi è forse il prototipo dell'americanismo moderno: Theodor Roosevelt. Ancora alcune settimane fa, il poeta tedesco Ludwig Fulda raccontava, in una sua conferenza, come in un ricevimento alla Casa Bianca, Roosevelt gli avese dato le più cordiali assicurazioni della sua entusiastica amicizia per la Germania, e come a Washington gli fosse stata regalata, come ricordo, una targa di bronzo su cui *Columbia* e *Germania* si davan la mano...

A tutto pose fine la guerra. Columbia ritirò sdegnosamente la mano da quella di Germania. L'odio contro i tedeschi va crescendo di giorno in giorno. I tedesco-americani poi — scrive uno d'essi con amarezza — non sono più, agli occhi della popolazione indigena, coloro che hanno dato tanto di sè all'America, ma vengono considerati come una nazione forestiera. Sono americani col tratto-d'unione, e in quell'epiteto dovrebbe essere l'espressione di tutto il disprezzo, che li circonda.

Ancora una volta i tedeschi, che si mostrarono sempre poco psicologi nel giudicare lo spirito pubblico all'estero, hanno voluto trovare nella corruzione, nella venalità, una delle principali, se non la principale causa di quel cambiamento di umori nella popolazione americana. Alcuni anni fa Guglielmo II aveva detto scherzosamente che, negli Stati Uniti d'America, i giornalisti sono altrettanti generali comandanti corpi d'esercito. « Ebbene si scrive ora in Germania — gli inglesi hanno saputo apprezzare questi comandanti generali. Noi no. E sui fogli americani vengono combattute soltanto battaglie in favore della Gran Brettagna ».

Noi conosciamo questa accusa, che, sventuratamente, non solo i tedeschi ma tutti gli altri popoli sogliono ora lanciare contro i giornalisti del campo avversario e su di essa è superfluo fermarsi. Nè questo è il momento di ricercare perchè la Germania abbia saputo circondarsi in tutto il mondo di una grandissima ammirazione, ma in ben pochi paesi di una sincera simpatia. Per limitarci tuttavia all'America e anzi al campo più ristretto dei tedesco-americani, si potrebbe osservare, innanzi tutto, che il più vivo impulso per la simpatia e per le [illegible] degli americani venne e viene loro dalla comunanza di cultura coll'Inghilterra. Ma a prescindere da questa ragione di indole generale, ci sono altri motivi particolari, che, vengono riconosciuti persino da tedeschi, i quali studiarono con serenità e imparzialità il fenomeno degli « americani col tratto d'unione ».

La stessa rivista « Die Gegenwart » — che milita nel campo conservatore nazionalista — era costretta a riconoscere, in uno dei suoi recenti articoli, che una gran parte della responsabilità per il mutamento avvenuto negli spiriti americani, cade precisamente sui tedeschi emigrati in America.

Fino allo scoppio della guerra, il processo di assimilazione dei due popoli si era potuto compiere indisturbato. Una volta però divampata la fiamma del terribile incendio, divampò anche l'odio, che andava da gran tempo covando e che veniva alimentato, in prima linea, dalla nuova generazione di emigrati tedeschi e dalle esagerazioni nazionalistiche di essi e degli altri tedesco-americani, ivi da gran tempo stabiliti. E innanzi tutto, se nel secolo XVIII e alla metà del secolo XIX arrivarono dalla Germania in America soldati e uomini politici e artisti e scienziati e industriali e commercianti e artigiani, che portarono nella vita americana un valido contributo di progresso, fu ben altrimenti dopo il 1870. Passati gli anni cosiddetti della fondazione, emigrarono in America, in gran numero, esistenze naufragate, piccoli artigiani, operai e contadini ottusi, che finora erano stati accovacciati sotto la sferza del Jonken. Mentre gli elementi colti e buoni restavano nella patria, a cui ora si aprivano vastissimi orizzonti, quelli, che arrivavano in America, erano, nella maggior parte, soltanto degli scarti. E meno male se, una volta posto piede su quella che doveva esser la loro nuova patria, fossero stati consci dei loro nuovi doveri. Ma si resero subito ridicoli col loro particolarismo. Cominciarono a seminare le grandi città americane di società militari, di società di tiratori. Si mostraron subito presuntuosi: presero subito a svillaneggiare l'America. (Non sono io che narro, ma la rivista conservatrice tedesca *Die Gegenwart*). E gli effetti si videro ben presto. L'americano non parla più di *Germans* ma di *Dutch people*.

Poi si verificò un altro fenomeno. I tedeschi americani diedero vita, sotto il cielo degli Stati Uniti, a un vigoroso movimento nazionale. Quegli stessi elementi migliori, che erano nauseati delle abbondanti e seccanti società militari, si riunirono per creare loro stessi un'organizzazione del germanesimo su una base elevata. Sorse allora la Lega Nazionale tedesco-americana, cui scopo precipuo era il culto dei costumi tedeschi, della letteratura tedesca, della civiltà tedesca. Il governo lasciava fare; la stampa e il pubblico, no. Si levarono immantinente voci autorevoli contro le aspirazioni particolaristiche di quella Lega. Si osservava che l'unificazione nazionale era minacciata dalle aspirazioni e dall'attività particolaristica di questa popolazione forestiera, che alimentava il conflitto tra le nazionalità. Non si voleva uno Stato nello Stato.

Sovratutto non si fidavano di questi tedeschi il cui amor patrio oscillava tra la patria antica e quella nuova. E allora gli americani dimenticarono l'antico antagonismo contro l'Inghilterra, l'antipatia contro la Russia, lo sdegno contro il Giappone; e non videro che il pericolo germanico. *Wir brauchen Amerikaner!* Noi abbiamo bisogno di americani, disse una volta Guglielmo II, accennando alla necessità di avere spirito americano anche nella vita tedesca. Adesso alla Germania gli americani potrebbero tornar più utili che mai. Invece, non ha più neanche quelli!

GUSTAVO SACERDOTE.

FRA STATI UNITI E GERMANIA

Il 7 maggio ultimo termine

PARIGI, 3.

Il « Petit Parisien » riceve da Washington: Si dice che il Presidente Wilson ha dato tempo alla Germania di rispondere alla nota inviatale, fino al 7 maggio, data dell'anniversario dell'affondamento del « Lusitania ». L'opinione pubblica degli Stati Uniti attende la risposta tedesca con una certa impazienza. Gli amici di Wilson affermano che egli non transigerà e non crede più alla buona fede germanica.

* * *

ZURIGO, 3. — La *Frankfurter Zeitung* scrive: L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, fu due volte invitato a pranzo dall'Imperatore, potè vedere le truppe tedesche in un importante settore, ebbe colloqui col Cancelliere e fu in comunicazione telegrafica con Washington. Si ignora se, durante il suo soggiorno al Quartiere generale, fu presa una decisione circa le divergenze con gli Stati Uniti. Il suo ritorno a Berlino non può dar luogo a congetture. Comunque la decisione è attesa con grandissima tensione in tutti i circoli politici. E' impossibile che ritardi molto.

* * *

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino: Il Reichstag che doveva riunirsi oggi, riprenderà i suoi lavori più tardi. Frattanto le commissioni discuteranno molti progetti. Si dice che dalla loro attività dipenderà la convocazione di una seduta plenaria. In realtà si vuole risolvere prima il conflitto con l'America. In un modo o nell'altro è probabile che il Cancelliere faccia dichiarazioni in merito anche alla conclusione del trattato di alleanza con la Turchia. Secondo alcuni il presidente del Reichstag Kaempf farebbe brevi comunicazioni alla riapertura. Però è più verosimile che le faccia Bethmann-Hollweg data l'importanza dei due avvenimenti e data la grande tensione con cui è seguita la vertenza con l'America.

* * *

RIO DE JANEIRO, 3. — Il *Jornal do Commercio* scrive che gli occhi del mondo intero sono fissi su Washington. Si spera che qualunque sia la risposta tedesca, la nazione nord-americana appoggierà fermamente il Presidente Wilson. Il giornale conclude dicendo che il dovere dei neutri è di concorrere ad affrettare la fine della guerra e di dare l'appoggio necessario a quelli che devono vincere.

Dopo la resa dei ribelli irlandesi

Il comunicato ufficiale

LONDRA, 3 (Ufficiale).

La città di Dublino riprende gradatamente il suo aspetto normale. I cordoni delle truppe si restringono sempre e procedono al servizio di polizia nei piccoli distretti che circondano la città.

Tutto è calmo nella contea di Cork. Vi è stato soltanto un incidente nella regione di Fermoy, ove la polizia, mentre tentava di arrestare due individui nella loro casa, incontrò una resistenza armata. Il capo della polizia fu ucciso sul colpo. Coloro che si trovavano nella casa, due dei quali erano feriti, capitolarono all'arrivo di rinforzi di truppa.

I « Sinn Feiners » della città di Cork, nella quale non avvenne alcun sollevamento, restituiscono le armi.

La colonna inviata a Inniscorthy procede all'arresto dei ribelli della contea di Wexford.

Nel rimanente dell'Irlanda meridionale regna la calma.

Perchè fallì la rivolta

E così questa che sarebbe stata una buffa commedia, se non ci fossero stati di mezzo morti e feriti, è miseramente finita.

Le cause dell'insuccesso del tentativo dei ribelli sono varie e complesse; ma la prima di tutte è quella del mancato aiuto tedesco. I ribelli avevano creduto che la Germania si preoccupava sul serio della loro indipendenza, ed avevano preso per oro colato le promesse di aiuti e di sbarchi tedeschi su le coste dell'isola verde. Naturalmente il Governo tedesco non pensò mai sul serio a simile obbligo. Lasciò che i ribelli si impegnassero: promise tutto quello che vollero, bene determinato a non mantenere niente, poichè il Governo tedesco pensava che la rivolta irlandese avrebbe durato molto più tempo ed avrebbe immobilizzato molte più truppe inglesi di quelle che sono occorse a sedare il movimento; per conseguenza i ribelli si trovarono abbandonati alle sole loro forze. E' probabile che se avessero potuto supporre che l'aiuto tedesco si sarebbe limitato al tentativo di sbarcare armi, anche i pazzeschi capi dell'insurrezione avrebbero esitato ad inscenare la loro tragica farsa.

Un'altra causa del rapido fallimento della insurrezione è stato il contegno della popolazione irlandese, che i capi dei ribelli speravano di trascinare. Invece mai, neppure per un momento la maggioranza della popolazione di Dublino e quella del resto dell'isola ha avuto la tentazione di seguire il movimento degli insorti. Può darsi anche che questi calcolassero di guadagnarsi la solidarietà delle truppe irlandesi; ma se ebbero un momento questa illusione, i fatti dovettero aspramente disilluderli.

I soldati irlandesi contro i ribelli

Infatti può affermarsi che la ribellione è stata in gran parte schiacciata mediante l'impiego di soldati irlandesi. I soldati che avevano le proprie case e famiglie nei sobborghi di Dublino, furono i più feroci a deplorare la demenza che pose in pericolo la vita degli abitanti della città. Mentre essi combattevano i feniani, le loro famiglie si trovavano prive di cibo e poste in pericolo dai proiettili dei loro ribelli, e non si arrischiavano di uscire dalle case per procurarsi da mangiare. Vari bambini sono stati colpiti mentre facevano coda con altri, dinanzi ad un fornaio. Si comprende quindi con quale ardore queste truppe dell'Irlanda abbiano cooperato a schiacciare la rivolta.

Il movimento è stato indipendente da qualsiasi causa politica, religiosa, sociale od economica, se non fosse quella dell'odio contro l'Inghilterra. Coloro che conoscono l'Irlanda e gli irlandesi, comprendono come in ciò appunto fosse la debolezza del movimento feniano e la ragione del suo inevitabile fallimento. Le poche migliaia di esaltati erano destinati irrimediabilmente ad essere distrutti accettando di combattere contro l'esercito inglese. E' chiaro, dunque, che non si sarebbero impegnati in un'impresa simile se non fossero stati ingannati da promesse di aiuti tedeschi. Ciò è utile osservare per ridurre alle sue vere dimensioni l'insurrezione che non aveva il sostegno locale. La prova di una partecipazione tedesca, era confermata dalla voce che correva ieri a Dublino, che fu raccolta dal corrispondente della « Central News », che cioè fra i ribelli uccisi vi fossero vari ufficiali tedeschi ed austriaci. Indubbiamente erano tedesche le munizioni di cui si servirono gli insorti. Una grande quantità ne è stata sequestrata nella villa di un giudice occupata dai ribelli e trasformata in deposito di munizioni.

I prigionieri inviati in Inghilterra

I prigionieri non vennero tenuti in Irlanda e sono stati già imbarcati ieri mattina nel porto di Kolyead. Costituivano una bizzarra folla, la maggioranza vestita in borghese. Tra essi marciava assai dignitosamente un individuo in cilindro ed occhiali d'oro, il quale pareva preoccupato di mostrare una suprema indifferenza. Questa curiosa attitudine di indifferenza era quasi generale, ciò che caratterizza i fanatici e gli esaltati. Fra i prigionieri erano individui di tutti i ceti, attori, studenti, medici, ingegneri, impiegati di Stato, carrettieri, facchini, ecc.

Il Consiglio della contea di Cork che ha l'amministrazione locale più importante dell'Irlanda, ha approvato all'unanimità una mozione esprimente la sua devozione al Re ed ha affermato la sua determinazione di sostenere il Governo nel proseguimento della guerra.

Un'altra interessante persuasione prodotta a Dublino dalla ribellione, segnalata dall'inviato speciale del « Daily Chronicle », è che la conseguenza delle tragiche giornate sarà l'estensione della coscrizione in Irlanda. Finora però non si hanno indizi che il Governo intenda veramente cogliere l'occasione per applicare anche all'Irlanda quella uguaglianza di sacrifici. Ad ogni modo va notato che a Dublino tanto gli Unionisti, che i Nazionalisti invocano ugualmente che il Governo agisca vigorosamente nella punizione dei ribelli.

"Zeppelin" sulle coste scozzesi

LONDRA, 3.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

Ieri sera cinque dirigibili nemici attaccarono la costa nord-est dell'Inghilterra e la costa sud-est della Scozia. I movimenti delle aeronavi sembravano incerti. Alcune bombe furono lanciate nello Yorkshire, ma mancano i particolari circa i danni causati.

Vapori affondati

LONDRA, 3. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore *Rio Branco* è stato affondato.

Il *Lloyd* ha da North Foreland: La stazione radiotelegrafica ha ricevuto un dispaccio in cui si dice che il vapore svedese *Fridland*, che faceva servizio di rifornimento per il Belgio, sta per affondare.

Dopo la resa di Kut el Amara

Il generale TOWNSHEND, comandante delle forze anglo-indiane a Kut-el-Amara.

Il telegramma di Re Giorgio

LONDRA, 3.

Il Re Giorgio ha inviato al comandante del corpo di spedizione sul Tigri il seguente telegramma:

« Le vostre valorose truppe non hanno avuto la soddisfazione di liberare i loro compagni assediati a Kut el Amara. Esse hanno nondimeno sotto il vostro abile comando e sotto quello degli ufficiali ai vostri ordini, combattuto con grande valore e risolutezza nelle più penose condizioni. Furono le inondazioni ed il mal tempo e non i nostri nemici, che avete decisamente respinti, che vi impedirono di compiere l'impresa della liberazione di Kut. Ho seguito i vostri sforzi con ammirazione. So che avete fatto tutto ciò che era umanamente possibile e continuerete a farlo ugualmente nei futuri combattimenti che avrete col nemico. »

Il riscatto primaverile

Già da un mese la primavera ha fatto la sua entrata ufficiale ma, prima ancora essa era là in incognito ed aveva incominciato senza avvertimento la sua azione rivoluzionaria.

Poichè il rinnovamento primaverile è una vera rivoluzione, che sconvolge il nostro pianeta fin nelle sue più profonde viscere e tutti gli esseri viventi, vegetali e animali, di cui esso è popolato. Non si sa spiegare qual fenomeno prodigioso, dovuto senza dubbio alla collaborazione di tutte le forze cosmiche: lo si constata... e lo si subisce.

Gli uomini, come le piante, non potrebbero schivare la fatalità del fenomeno; e il rimescolamento degli umori non è una metafora nè pei primi nè per la seconda. E' un fatto puro e semplice che si traduce col ribollimento del sangue, l'ipertensione nervosa; l'ingrossamento e la gemmazione delle cellule: una specie di tempesta interna, che non risparmia alcun umore e alcun tessuto. Tutto l'organismo, animato da non si sa qual fremito misterioso si mette a «fermentare» come il vino e la legna verde.

Benefica in se stessa, e destinata a provocare la depurazione, il rinvigorimento, l'auto-rigenerazione dell'essere, questa crisi è pertanto troppo violenta per non produrre qualche disordine. Necessariamente, essa risveglia le tare assopite, rimescola tutte le impurità, tutte le tossine accumulate nei recessi, essa riconduce la schiuma a galla, come pure i microbi (di cui noi siamo tutti più o meno impregnati) che nella loro qualità d'esseri viventi, prendono parte alla loro volta alla universale esaltazione, sembrano apportare nel loro lavorio infettivo un accresciuto ardore...

Le persone gracili, i sovraffaticati, i denutriti stentano a superare la tormenta: per questo si nota che verso la fine dell'inverno le malattie la mortalità aumentano, talora in proporzioni spaventevoli, poichè la resistenza dell'organismo, diminuita dalla lotta contro il freddo e l'umidità, non è più atta a compiere lo sforzo necessario.

Si dice talora d'un convalescente, d'un fanciullo in mal di crescenza, d'un vecchio agli estremi della sua forza: «La primavera lo rimetterà!».

Nè si ha torto, poichè la primavera apporta con sè il più potente dei tonici: ma purchè il paziente abbia ancora abbastanza energia ed elasticità per sostenere l'urto. Nè è la primavera, infatti, come di quelle «medicine da cavallo» che salvano il malato... se non lo uccidono.

E' dunque precauzione indispensabile, al momento in cui il rinnovamento primaverile mette l'intera natura in subbuglio, di fare provvista di energia per affrontare un ospite che può essere temibile, rispondendo alle sue esigenze.

— «Come?» domanderete — fare provvista d'energia? Si può veramente procurarsi dell'energia disponibile, così dietro commissione, a piacere? E se mai, ditemi dove, perchè vi corra!».

Dove? ma semplicemente dal farmacista, sotto le specie e apparenze di quel meraviglioso *Globéol*, le cui prove non sono più a farsi, e che è veramente l'energia in pillole — e per niente *energia artificiale*, ma *energia naturale*, sotto la forma più favorevole ed efficace, perchè *la più vicina alla realtà fisiologica*. E ciò per la semplice ma perentoria ragione che gli elementi costitutivi del *Globéol* sono tratti esclusivamente, senza aggiunta di alcuna droga estranea, dai principi essenziali di quei globuli rossi del sangue, che sono come la moneta della vita.

Molti tonici e ricostituenti perdono sempre più o meno, al confronto, mentre si è certi che il *Globéol* tratto direttamente dalle riserve della natura, permette di saldare alla pari il riscatto primaverile.

Dr. Dourien.

N. B. — Il *Globéol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7. Franco di porto L. 7,25. Cura completa (4 flaconi) L. 27,60. Estero L. 8 e L. 31. — *Etablissements Chatelain*, Filiale Italiana, 26, via Castel Morrone — Milano.

Non trovando il *Globéol* nella vostra Farmacia, rivolgetevi a noi direttamente inviandoci l'indirizzo esatto. Ad ogni flacone sono unite dettagliate istruzioni.

Per il furto alla Stazione di Milano

MILANO, 3. — L'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ha deciso di accordare un premio di cinquemila lire a chi saprà dare qualche traccia per scoprire l'autore del furto patito dall'applicato Cesare Inglesi all'ufficio valori della nostra Stazione Centrale. Sembra così che le indagini praticate dalla Pubblica Sicurezza non abbiano fino ad ora portato ad alcun risultato.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL'"ARGENTINA"

"Il ritratto" di A. DONAUDY

La commedia drammatica di Alberto Donaudy, dopo avere ottenuto per due atti il concorde plauso del pubblico, ebbe al terzo atto avversa fortuna. Se oggi come sempre è una volta di più da condannarsi l'insofferenza degli spettatori che commentano una commedia battuta per battuta interrompendone o turbandone la rappresentazione senza aspettare che il sipario si chiuda per manifestare liberamente la loro impressione, non è tuttavia possibile contrastare l'impressione degli spettatori che affollavano iersera la sala dell'*Argentina*. Abbiamo tutti sentito che al terzo atto la commedia si perdeva, che la sua insistenza su certi motivi dapprima infastidiva e poi esasperava, che il suo impeto drammatico si sosteneva oramai a furia d'artifici, che se l'azione procedeva ancora procedeva solo con laboriosa ed evidente fatica, fuori oramai della umanità delle persone, oramai presa in piena convenzione dei personaggi di teatro. E questa sensazione di malessere era tanto più penosa in quanto contrastava con la sensazione di semplicità, di schiettezza, di equilibrio, di perizia che i primi due atti avevano data. In fondo la commedia parte da un errore di concezione e conclude a un altro errore di concezione. Parlare d'errori di fattura è superfluo: gli errori di fattura sono impliciti. Non vi hanno commedie che possono essere ben fatte se sono state mal pensate. Però tra l'errore che apre la commedia del Donaudy e quello che la chiude v'ha qualche cosa per cui la serata di ieri non è nè inutile per noi nè disonorevole per l'autore; v'ha, non ostante la commedia, la affermazione di un ingegno d'autore drammatico.

Una grande situazione drammatica nasce, nel *Ritratto*, da un piccolo mezzo. E' il primo errore di concezione. Se lo spunto del dramma è felice e originale, il mezzo di cui questo spunto si serve è quanto mai vieto e arbitrario. L'autore drammatico parte — nè potrebbe senza di questo partire per nessuna azione — parte da una libertà iniziale: la libertà di porre, come gli piaccia, i suoi postulati. Ma occorre che questi postulati siano proporzionati alle conseguenze drammatiche ch'egli vorrà trarne. Qui tutt'il dramma d'un figlio che sospetta dell'onestà del padre, che ricerca di questo padre un passato che gli è ignoto, che in questa ricerca scopre anche la colpa della madre e attraverso questa ritrova oltre quella presunta, la sua autentica paternità, muove da un mezzo meschino, artificioso e sproporzionato: muove dalla combinazione d'un ritratto paterno abbandonato su un tavolino e capitato fra le mani d'un frenologo abituato a cercare e a trovare nei tratti somatici gli incontrastabili segni della delinquenza. Giacomo Sarca, il figlio, è anch'esso scienziato, anch'esso frenologo, anch'esso seguace della teoria antropometrica. Tuttavia nel ritratto paterno ei non ha mai riscontrato gli indizi di delinquenza che vi troverà, evidentissimi, dopo che ve li avrà scoperti il suo più giovane collega Amedeo Torri. Questo scienziato è figlio, questo figlio è scienziato. La lotta è fra la scienza e il sentimento, fra questo che vorrebbe rassicurarlo e quella che gli dice d'indagare. Come si vede abbiamo già qui in pari tempo la felicità dello spunto e l'esiguità del mezzo iniziale. Più che esiguità, dovrei dire insufficienza. Il ritratto paterno, le parole del Torri non possono bastare a motivare, in tutta la sua violenza, il dramma. Mancato questo consenso iniziale, questo senso d'ineluttabile necessità, tutt'il dramma risente d'un che di voluto, d'artefatto, di non persuasivo, quindi di non commovente, quindi di non drammatico. La ricerca di Giacomo Sarca, non apparendo logica, apparirà fastidiosa e insistente. Più che umanamente dalla passione del figlio, la commedia ci apparirà sospinta inumanamente dalla mania dello scienziato. Nasce così, la commedia, da una fredda impressione d'antipatia. L'antipatia è antinomia del patetico. Ora senza elemento patetico non v'ha dramma persuasivo che sia possibile.

Partito così dal suo errore iniziale, il dramma del Donaudy procede nel secondo atto con evidenti qualità di fattura, con vigoroso e sicuro senso di teatro e, in una scena, la migliore, del secondo atto, con largo e vibrante contenuto d'umanità. Tutto il secondo atto della commedia è esperto, sicuro, robusto e denso. La sicura prova dell'autore drammatico è qui, com'era già in un primo atto d'esposizione abile, sobriamente e destramente condotta, già mescolando agli elementi espositivi i primi elementi dinamici della situazione. Preso nella frenesia del suo sospetto, Giacomo Sarca ha interrogato sua madre. Costei s'è chiusa ad ogni indagine. Ha, come sempre, esaltato la virtù indiscutibile e insospettabile di colui che fu suo marito. Fallita con la madre ostinata nel suo silenzio, Giacomo ha continuato la sua indagine disperata con Pietro Gerini, vecchio amico, vecchio socio di suo padre in affari bancari, in una scena magistralmente costruita e di cui ho già detto la commossa bellezza. Giacomo Sarca riesce a strappare al vecchio la verità; il padre non fu un onesto uomo, abusò della fiducia del socio, lo ridusse al fallimento, ne carpì la fortuna. Ma questo socio non ha denunziato il ladro, ha consentito a fallire vergognosamente, ha dovuto riparare in America, rifarsi nell'umile lavoro e nella più grama povertà un decoro e un onore. Tanta abnegazione e tanta mansuetudine non paiono verosimili a Giacomo Sarca. Così la sua indagine continua. E dopo avere scoperto la colpa del padre, scopre quella della madre, della madre amante del Gerini, il quale fu costretto a sacrificarsi e a tacere, perchè il silenzio sopra una colpa fu la condizione imposta dal ricatto al silenzio sopra l'altra colpa. Su la confessione da Giacomo Sarca strappata al Gerini la madre rientra. Madre e figlio sono di fronte nell'orrore del segreto svelato. E il figlio cade abbattuto sott'il peso dell'onore perduto nell'infamia del padre, del suo più puro amore schiantato nella colpa della madre. Tutta questa è la parte vitale del dramma, chiaramente, solidamente concepita. Qui l'azione sospinge rapida le persone che intensamente vivono, in un secondo atto che, interrotto da una grande acclamazione a scena aperta, raccolse alla fine plausi unanimi e clamorosi che chiamarono alla ribalta, fra i suoi interpreti, anche l'autore.

L'altro errore di concezione crede risolvere la commedia e credendo risolverla la perde. Giacomo Sarca vuol restituire la fortuna non sua al vecchio Gerini. Senonchè questa fortuna può rimanere nelle mani di Giacomo Sarca poichè il vero padre di Giacomo Sarca è Gerini. Occorreva, tuttavia, per risolvere questa situazione, portare la madre di Giacomo a svelare interamente un segreto svelato solamente per metà, occorreva portarla a confessare la vera paternità di Giacomo. Per potervi arrivare il Donaudy ha concepito questo: una nuova tortura di Giacomo il quale teme che l'eredità delinquente di suo padre possa rivivere nel figliuolo nascituro. A questo punto la madre grida il suo segreto, afferma che Giacomo non può temere questa eredità poichè Giacomo non è figlio del ladro di cui porta il nome ma del galantuomo, Gerini, di cui gode la fortuna. Portata sino a questo punto, esasperata sino al punto di non contentarsi più di rovistare nel passato, ma di aver bisogno di frugare anche nell'avvenire, l'indagine di Giacomo Sarca appare morbosa, irritante, assurda. Non commuove: esaspera. Quando quelli che lo circondano si ribellano a queste nuove torture del Sarca, il pubblico si associa a questa ribellione. Anch'esso non ne può più, come la moglie di Giacomo Sarca, poichè veramente questo personaggio supera ogni limite di logica e ragionevole possibilità per precipitare in un caso patologico di monomania. Il Donaudy aveva invece semplicissima ed umana d'innanzi a sè la soluzione del dramma. Accaduta la catastrofe, riconosciuta oramai la delinquenza del padre di Giacomo, in questa moglie che ama e stima il marito, che ne segue e ne ammette le dottrine, il terrore dell'eredità deve sorgere spontaneamente e irresistibilmente. Colei che sta per essere madre freme d'orrore e di terrore. E chi può liberarla da quest'incubo se non la madre di Giacomo, confessando a lei quel che non ha confessato al figlio, quello che non aveva ragione di confessare al figlio: cioè ch'egli non è il figliuolo del ladro, ma il figliuolo dell'altro, dell'altro che è un galantuomo? La soluzione del dramma era, con ogni naturalezza psicologica, nella rispettiva posizione delle due donne. Non era nel nuovo, artificioso, mostruoso tormento di Giacomo padre che segue al tormento di Giacomo figlio, non era nel nuovo, mostruoso tormento dove lo scrittore, deviando dalla linea logica e naturale la sua concezione, è andato laboriosamente e inutilmente a ricercarla.

Il Donaudy, già affermatosi con fortuna e con valore a teatro nel *Terzo sesso* e nelle *Querele*, non deve considerare perduta la commedia di iersera. S'ingannerebbe tuttavia se ricercasse, come di solito accade agli scrittori, le ragioni dell'insuccesso del terzo atto altrove che nella sua propria opera. Nè incertezze d'interpretazione nè insofferanze di pubblico spiegano l'esito del terzo atto. La commedia potrà risorgere ove lo scrittore riveda, ripensi, riscriva il suo terzo atto il quale non è difettoso in questa o quella scena, ma è un errore, errore di concezione, errore di teatro, errore conseguentemente di fattura, dal principio alla fine. Moralmente ripugnante, psicologicamente arbitrario ed assurdo, scenicamente mal condotto, l'epilogo della commedia è insanabilmente viziato. Rimane, nel *Ritratto*, un'opera seriamente pensata nella sua parte felice e costruita con perizia, talchè anche nell'esito di iersera il Donaudy s'afferma, tra i nostri giovani drammaturghi, come uno di quelli nei quali si può avere maggiore fiducia.

La commedia fu magnificamente recitata dai Paladini, efficacemente interpretata dalla Chiantoni, dal Sabbatini, dalla Pinelli, dal Brignone e dal Chiappo nei primi due atti. All'ultimo la nervosità della sala si comunicò al palcoscenico e l'interpretazione perdette quel calore per cui le parole di un interprete diventano qualche cosa di più d'una parte meccanicamente recitata.

Il Ritratto si replica. d'a.

"Le traveggole di Arlecchino" di U. Farulli

MODENA, 2. — *Le traveggole di Arlecchino*, nuova commedia in tre atti del noto artista drammatico, ex-direttore della « Stabile » di Roma, Ugo Farulli, ha ottenuto un buon successo iersera al teatro *Storchi*.

La commedia si replica.

"La Regina di Golconda" di Donizetti al "Quirino"

Questa sera, alle 9, come abbiamo annunziato, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera semi-seria di Gaetano Donizetti: *La Regina di Golconda*.

Dirigerà il valoroso maestro Giovanni Zuccani e ne saranno interpreti le signorine Luigia Pieroni (*Alina, regina di Golconda*), Rina Guardi (*Fiorina*), Alfredo Anchner (*Volmar*), Carlo Rossi (*Belfiore*), Giuseppe Paganelli (*Sieda*).

Domani sera *Le donne curiose*.

"Il Dio della Vendetta" al "Nazionale"

Ricordiamo per questa sera, al teatro *Nazionale*, con la Compagnia di Alfredo de Sanctis, la prima rappresentazione di: *Il Dio della vendetta*, dramma in tre atti di Shalom Asch, nuovissimo per l'Italia.

La libera pittura dell'ambiente in cui questo dramma russo si svolge induce la direzione del teatro ad avvertire che questo spettacolo non è adatto per signorine.

VALLE — La Compagnia Galli-Guasti annunzia per questa sera un'ultima replica della *Monella*; e per domani *L'asino di Buridano*, la graziosa commedia di de Flers e Caillavet.

Venerdì, serata d'onore d'Amerigo Guasti con la *Zia d'Honfleur* di Paul Gavault.

SPETTACOLI del 3 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Il ritratto*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Il Dio della vendetta*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La monella*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 16.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Barzilai a Genova

L'on. Barzilai partirà questa sera per Genova e domattina si recherà a Staglieno, a deporre una corona sulla tomba di Giuseppe Mazzini.

Il programma del viaggio comprende una visita alle fabbriche di cannoni e proiettili nello stabilimento Ansaldo; e alla sera spettacolo di gala al *Carlo Felice* col *Mameli* di Leoncavallo.

La mattina del 5, visita allo Scoglio e al monumento di Quarto.

La sera del 5, discorso al teatro *Carlo Felice*.

Il giorno 6 sarà dedicato alla visita dei comitati di assistenza civile, del cantiere Odero e dei lavori del porto.

Il nuovo ministro di Norvegia

S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente Generale di S. M. il Re, ha ricevuto oggi alle 11,30 in udienza solenne il signor dottor Brunchorst il quale ha presentato all'Altezza Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Norvegia, nonchè quelle che pongono fine alla missione del suo predecessore sig. De Ditten.

L'udienza è avvenuta col consueto cerimoniale. Il dott. Brunchorst è stato accompagnato al Quirinale con le berline di gala.

La Conferenza interproletaria

PARIGI, 3. — Quaranta rappresentanti dei maggiori Sindacati operai francesi, riuniti dalla Confederazione Generale del Lavoro francese, hanno ratificato la deliberazione presa dai delegati francesi, italiani, inglesi e belgi tanto nel merito dell'emigrazione quanto relativamente agli argomenti da discutere alla Conferenza interproletaria dei paesi alleati, che sarà tenuta a Londra il primo luglio.

A Parigi per i soldati italiani

PARIGI, 3. — La Società « Carducci » ha dato nei saloni dell'Albergo « Edoardo VII » un concerto a favore del comitato femminile per soccorsi alle famiglie dei mobilizzati della colonia italiana di Parigi.

Erano presenti numerose notabilità italiane fra cui la signora e la signorina Tittoni. Un programma artistico venne eseguito da artisti dell'«Opera», dell'«Opera Comique» e della « Scala » di Milano.

Funzionari dell'amministrazione del Tesoro morti sul campo dell'onore

Il Bollettino del Ministero del tesoro reca un elenco di funzionarii dell'Amministrazione caduti gloriosamente combattendo. Essi sono: Benedetti Dante, archivista nel Ministero, Calandra Amedeo, ragioniere nelle Intendenze di finanza, Carapella Nicola, ragioniere nelle intendenze, Percia Erminio, avventizio nelle Delegazioni del Tesoro, Melani cav. dott. Gino, capo-sezione nel Ministero, Milano Alberto, ragioniere nelle intendenze, Ricagno Cesare, avventizio alla Cassa depositi e prestiti, Giachi Guido, applicato alla Corte dei conti, Incisa di Camerana marchese dottor Alberto, primo segretario del Ministero, Rigoni Gastone, segretario del Ministero, De Aloysio Vittorio, segretario nelle delegazioni del tesoro, Cornelio Arnaldo, avventizio alla Cassa Depositi e prestiti, Segre Ippolito, sostituto avvocato erariale, Migliorini Gino, ragioniere nelle intendenze, Pistoiese Mario, ufficiale di ragioneria nelle intendenze, Cauti Enrico, applicato alla Corte dei conti.

Commissione Reale per i trattati di commercio

L'on. Senatore Chimirri, Presidente del Comitato permanente della Commissione Reale per il Regime doganale e per i trattati di Commercio, ha convocati per procedere all'esame del materiale finora raccolto, i gruppi nei quali sono suddivise le Sezioni che trattano le Industrie manifatturiere, minerarie, l'agricoltura e le industrie agrarie.

Le adunanze avranno luogo nell'ordine seguente:

8 maggio, industrie chimiche e tintoria; 9, pelli e gomma elastica; 10, vetri e ceramiche; 11, metallurgia, siderurgia e miniere; 12, meccanica, veicoli, materiale ferroviario ed elettrotecnico; 13, industrie tessili; 15, spiriti, liquori, vini, ecc.; 16, olio d'oliva, oli di semi ecc.; 17, frutta, ortaggi, legumi, ecc.; 18, cereali e farine; 19, lino, canapa, cotone, seta, lezname, ecc.; 20, animali, prodotti e spoglie di animali; 22, coloniali, tabacchi, ecc.; 23, carta, arti grafiche, legno e paglia; 24, industrie varie.

Per il calmiere dei viveri

Negli scorsi giorni ha avuto luogo una riunione di rappresentanti di Comuni, di cooperative e di uomini politici per trattare intorno ai mezzi più idonei a facilitare l'applicazione del nuovo decreto sul calmiere dei generi di prima necessità e renderne più sentiti ed immediati i suoi effetti sul campo del consumo.

Gli intervenuti, fra i quali notavasi: il sindaco di Bologna, dott. Francesco Zanardi, gli onorevoli Merloni e Cavallera, Antonio Vergnanini segretario generale della Lega Nazionale delle Cooperative, l'avv. Giumelli, direttore generale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, Nullo Baldini presidente della Federazione delle Cooperative di Ravenna, il prof. Cerini e molti altri, hanno ritenuto opportuno una prossima riunione per esaminare tutte quelle proposte che verranno indicate per provocare quegli ulteriori provvedimenti dello Stato che si rendessero necessari per ottenere la reale applicazione del decreto, e per creare quegli organi atti a sostituire specialmente nelle località lontane dei centri di produzione i servizi di approvvigionamento che saranno rallentati ed arrestati in causa delle diminuite possibilità di lauti guadagni.

La convocazione avverrà nella seconda quindicina del corrente mese per iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative, ed all'importante adunanza interverranno anche i delegati delle associazioni dei Comuni.

Una Commissione si presenterà al presidente del Consiglio dei Ministri per far noti i voti espressi.

Per una questione di brevetti

Il Tribunale di Roma ha deciso una importante causa in materia di brevetti fra la Ditta Pirelli, patrocinata dal prof. Tranchero e l'ing. Gaetano Anzalone, difeso dall'on. Pasqualino-Vassallo e dal senatore Scialoia. La Ditta Pirelli aveva impugnato di nullità il brevetto ottenuto dall'ing. Anzalone per un suo cordoncino telefonico, già adottato dal Ministero della guerra nei servizi da campo, dicendolo non nuovo e chiedendo all'uopo una perizia. L'ing. Anzalone si difendeva dimostrando che sebbene il cordoncino brevettato fosse solo l'applicazione nuova di un principio già conosciuto, esso era brevettabile e, in quanto aveva recato un risultato industriale già riconosciuto dal Ministero della guerra, tutelabile col brevetto.

Con sentenza del giudice La Cava, la domanda Pirelli fu respinta.

Per gli approvvigionamenti

GENOVA, 3. — Sarete già stati informati della riunione avvenuta a Milano il primo corrente, ad iniziativa del comm. Campiglio, presidente della Federazione dei trasporti, dell'ing. Simonetti presidente e dell'ing. Luzzatti segretario generale dell'Associazione tramviaria italiana, per gettare le basi di un Consorzio tra esercenti l'industria di trasporti, avente per iscopo l'approvvigionamento del carbone e di altri materiali in grosse partite per essere poi suddivisa fra i soci del Consorzio stesso. Vi trasmetto ora altri particolari su questa iniziativa che ha un carattere di previdenza immediata e di interesse generale. A temperare l'asprezza dei noli, specialmente per il trasporto del carbone dall'Inghilterra, si sono già presi accordi con le ferrovie francesi pel trasporto per terra ad un porto del nord della Francia dei carboni stessi, fino al valico di Ventimiglia, per mezzo di materiale ferroviario fornito dalla maggiore amministrazione ferroviaria d'Italia.

Si prevede che questo Consorzio gestirà una somma di circa 30 milioni di lire all'anno.

A proposito della requisizione del vino

L'Agenzia Nazionale pubblica:

Si è parlato ultimamente di un prossimo censimento, seguito da requisizione, del vino. Da nostre indagini siamo in grado di affermare che nessun provvedimento del genere è allo studio — almeno per ora — presso l'ufficio competente del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Abbiamo poi appreso che detta requisizione presenterebbe gravi difficoltà, non essendo il vino, come il grano, soggetto nella sua grande maggioranza ad un unico prezzo di vendita. Escludendo i vini destinati ad essere imbottigliati, il metodo migliore da seguirsi eventualmente sarebbe quello del calcolo del grado alcoolico.

Grassi e saponi

In seguito alla requisizione dei grassi neutri ed al divieto di adoperare tale materia nella fabbricazione dei saponi, pervengono istanze di varie Saponerie intese ad ottenere una speciale concessione, in deroga al divieto stesso.

Le esigenze della difesa nazionale vietano di poter far concessioni del genere, che d'altra parte sarebbero ingiustificate anche perchè la industria saponiera può continuare la propria attività impiegando acidi grassi. Pertanto il Sottosegretario per le Armi e Munizioni avverte che le istanze che pervenissero sull'argomento non sarebbero prese in considerazione.

Acquisti di macchine agricole

Il Ministero di agricoltura ha deliberato di acquistare altre macchine agricole, in massima parte falciatrici, per una somma di lire 130 mila. In tal modo il Ministero di agricoltura ha speso circa mezzo milione nell'acquisto di dette macchine. Questi nuovi acquisti saranno subito distribuiti e serviranno per il raccolto del 1916.

I prigionieri pel rimboschimento

Il Consiglio di amministrazione del Demanio forestale di Stato ha deliberato un assegno di lire 10 mila quale contributo straordinario al Consorzio rimboschimento di Perugia. Possiamo aggiungere che detto assegno servirà in gran parte per la utilizzazione dei prigionieri di guerra che verranno adibiti al servizio di rimboschimento, a lavori stradali, ecc.

Il traffico del Sempione

BERNA, 3. — La Delegazione internazionale delle ferrovie del Sempione ha preso atto delle comunicazioni relative all'orario di estate ed alle tariffe di trasporto in relazione al traffico internazionale.

Quindi ha approvato la relazione della Commissione di verifica dei conti, sulla costruzione, gestione profitti e perdite della linea Briga-Iselle per l'esercizio 1914, la cui ratifica è stata proposta ai Governi italiano e svizzero.

Secondo le informazioni date dalla Delegazione, il compimento della seconda galleria del Sempione è atteso per la fine del 1917, data alla quale termineranno i lavori per il secondo binario su territorio italiano, di modo che i termini fissati preventivamente potranno essere osservati.

Il princ. Leopoldo parla dell'Italia

ZURIGO, 3. — Il *Wiener Journal* pubblica un'intervista del suo corrispondente di Monaco con il Principe Leopoldo di Baviera, fratello del Re di Baviera, la cui viene riassunta in un telegramma del 9 scorso mese da Berna al *Morning Post* di Londra:

— Il Principe Leopoldo esalta le vittorie della Germania allo scopo di rianimare le popolazioni della Germania e dell'Austria. S. A. R. esponendo come gli eserciti tedeschi hanno provata la loro superiorità sopra a quella di tutti i loro nemici, ed affermando sicuro il successo militare degli Imperi Centrali, aggiunge che tutti i tedeschi sono indissolubilmente uniti e che questi hanno un solo voto e questo si è che la Germania abbia ad assumere la sua definitiva posizione nel mondo, vale a dire con questo anche il ricupero di tutte le colonie perdute. Il Principe Leopoldo è assolutamente convinto che l'Inghilterra è la responsabile di questa conflagrazione mondiale ed egli si dichiara molto spiacente per l'Italia, la quale grazie all'Inghilterra ed alla Francia perderà la propria posizione nel Mediterraneo mettendosi alla pari del Montenegro.

Tre emozionanti suicidi a Genova

GENOVA, 3. — Dalla mezzanotte scorsa a mezzogiorno di oggi si ebbero a Genova tre suicidi emozionanti. Alle 23 di ieri nelle vicinanze del camposanto di Staglieno un individuo civilmente vestito si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo morto sul colpo. Indosso al suicida fu trovato un biglietto scritto a lapis così concepito: « Mi suicido perchè stanco di vivere. Abitavo a Belfort di Ovada. Ma non datene alcuna notizia perchè intanto non ho più nessuno. — *Gardon Edgard* ». Non si hanno altre notizie.

Stamane alle 6 una giovane donna è stata vista nelle acque di Quarto dibattersi nelle onde. Tratta alla spiaggia da alcuni animosi, venne trasportata all'ospedale dove fu ricoverata in grave stato per assideramento. Non è stata ancora identificata perchè, date le sue condizioni, non fu ancora possibile sottoporla ad interrogatorio. All'aspetto sembra una forestiera; è giovane e vestita elegantemente.

Pure nella mattinata di oggi, poco le 11, il commissario della squadra mobile veniva avvertito a mezzo di una lettera recapitata da una giovane donna, che il noto agente di cambio G. Ruggero Colombo della nostra città si era suicidato nel suo ufficio posto in via Venti Settembre. La lettera conteneva poche parole dirette al funzionario e diceva: « Mi scusi il disturbo, mi suicido ». Il commissario accorse all'ufficio del Colombo e trovò il disgraziato rovesciato sul divano dello studio, rantolante per un colpo di rivoltella sparatosi alla testa. E' stato subito trasportato all'ospedale dove trovasi tuttora in stato agonico. La causa del suicidio pare debba ricercarsi nello stato di salute del Colombo, che soffriva di nevrastenia. Lasciò una lettera alla moglie; se ne ignora però il contenuto.

Un dramma di amore

TORINO, 3. — Due giovani amanti in una locanda del Corso si sono suicidati per amore. Verso mezzogiorno, la figlia della proprietaria della locanda, recatasi a bussare alla porta della camera occupata dai due amanti, non udendo risposta, si è introdotta ed ha scoperto la tragedia. I due amanti tutti intrisi di sangue giacevano avvinti. Un rasoio si trovava sul tavolino da notte.

Sopraggiunte le autorità fu possibile ricostruire il dramma.

L'uomo aveva soffocata la donna con i guanciali; poi, afferrato il rasoio, si è dissanguato gettandosi sulla povera giovane. I due amanti furono identificati per Ermenegildo Crosa, bersagliere esonerato e addetto ad una fabbrica di Brescia, dove avrebbe dovuto tornare, avendo usufruito di una breve licenza, e Caterina Asteggiani, di 21 anno, operaia nelle officine di Savigliano.

Querela Verderame-Fronte Interno

Riceviamo:

Prego di pubblicare questa mia a chiarimento di un punto della testimonianza del sig. Liborio Granone nella querela Verderame-« Fronte Interno ».

Il sig. Granone ha detto, in sostanza, che io avrei dichiarato a lui, presente il dott. Mario Silvestri, segretario del Partito Riformista, di conoscere il nome dell'autore dell'articolo querelato dal sig. Verderame e compagni.

Ora, io, chiamato inopinatamente in causa, debbo constatare che l'affermazione del signor Granone è, per lo meno, inesatta, giacchè io non potevo dire nè a lui nè a chicchessia ciò che a me, in coscienza, non risultava nè risulta. Dissi ben altro al signor Granone, che io non conoscevo e che mi fu presentato dall'amico Silvestri nel gennaio scorso, quando io non ero più collaboratore del *Fronte Interno* da oltre un mese: dissi che nulla sapevo e che, ad ogni modo, per sapere qualche cosa e conoscere, forse, il vero autore dell'articolo — che doveva essere evidentemente siciliano — la miglior via non era quella dell'autorità giudiziaria ma l'altra di un *Giury* d'onore, davanti al quale il giornale, previo ritiro di ogni querela ed altre garanzie al riguardo, avrebbe potuto fare il nome non del vero autore, che gli era ignoto, ma della persona o delle persone le quali avevano mandato e accreditato l'articolo.

La stessa cosa io ho sempre detta con chiunque ho avuto occasione di parlare di questo increscioso incidente, insistendo sempre sulla piena e completa buona fede del giornale; buona fede che, del resto, era evidentissima, e fu subito riconosciuta dallo stesso Granone e da altri.

La cosa, dunque, è assai diversa, e spero che il sig. Granone — che mi si presentava come compagno di partito, anzi, come rappresentante dei partiti popolari di Licata — riconoscerà di buon grado di essere caduto involontariamente in un grosso equivoco, dovuto, certo, a ragioni di tempo e di ambiente.

Giuseppe Marini.

LE ULTIME DELLA CRONACA

La disgrazia del carrettiere

Nel pomeriggio, in piazza Borghese, il carrettiere Noè D'Orazi, accortosi che l'acciarino d'una delle ruote del suo carro stava per uscire dall'innesto, s'è fermato a rimetterlo a posto.

In quel momento il cavallo s'è mosso, la ruota è caduta e il carro si è rovesciato sul disgraziato che ha riportato la frattura del ginocchio sinistro e lo spostamento della rotula del ginocchio destro.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Nessuna caserma russa distrutta

PIETROGRADO, 3. — Un comunicato del Ministero della marina smentisce l'informazione secondo la quale la grande caserma di Nicolajevsk sarebbe stata distrutta da un incendio.

Vapore turco affondato nel Mar di Marmara

LONDRA, 3. — I giornali pubblicano un dispaccio da Salonicco il quale annuncia che un sottomarino inglese operante nel Mar di Marmara, incontrò presso Rodosto il vapore turco *Thrkeltthatrie* che trasportava truppe ottomane e lo affondò.

Il 1° maggio in Germania

BERNA, 2. — La *Volkszeitung* di Lipsia rileva che la Polizia di quella città ha proibito agli oratori socialisti di parlare della guerra nelle riunioni private che dovevano avere luogo al 1. maggio. Il Comitato socialista ha soppresso le cinque riunioni invitando i capi socialisti a riunirsi in un sobborgo di Lipsia, non designato pubblicamente. Non vi furono incidenti.

Il Brasile interdice l'esportazione dell'oro

LISBONA, 2. — Telegrafano da Rio de Janeiro che il governo brasiliano ha interdetto l'esportazione dell'oro.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani 4 maggio, a lire 116.

OLINDO MALAGODI, *Direttore.*
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA